BIBLIOTECA
OLTREMONTANA
E
PIEMONTESE.

NOVEMBRE.

VOL. XI.

1791

TORINO
NELLA REALE STAMPERIA.
Con permissione.

Ragguaglio delle Memorie coronate dalla Società Reale di Medicina per il problema sopra la malattia affiosa de' fanciulli, chiamata dai Francesi muguet, millet, blanchet; contenute nel volume della R. Società per gli anni 1787-88.

Questo volume oltre queste memorie contiene il nuovo piano di constituzione per la Medicina nella Francia, intitolato: Viste generali sopra la riforma, di cui è capace la Medicina, e sopra la necessità di richiamarla allo stato di unità, e semplicità, come era nel tempo d'Ippocrate, unendola alla Chirurgia. Quanto sarebbe a desiderare, che simili vantaggiosi pensieri verso l'umanità si adottassero anche in quegli altri paesi, ne' quali manca assolutamente il vero metodo d' insegnare questa scienza, la quale appresa come richiede la natura, e l'importanza di essa, non mancherebbe di essere di molto maggior utile, e sollievo ai concittadini. Di più comprende questo volume quelle memorie, che concorsero per il premio proposto sopra le cagioni dell'induramento del tessuto cellulare, a cui vanno soggetti i fanciulli; e quelle altre, che furono coronate per la questione proposta di determinare coll' esame com-

parativo delle proprietà fisiche, e chimiche la natura de' latti della donna, della vacca, della capra, dell' asina, della pecora, e del giumento. Come queste Memorie formano intieri trattati sovra le materie proposte, e sono lavorati con molta dottrina, ed appoggiati a continue osservazioni, crediamo perciò far cosa molto grata a' leggitori il darne un compendio, non potendo venire in mano di chicchessia questi volumi; e queste Memorie Accademiche, che portando seco un gran pregio, lasciano presso gli studiosi gran desiderio di loro. Cominceremo da queste, che trattano della malattia afftosa de' fanciulli, e daremo in seguito il ragguaglio delle altre.

QUESTIONE.

Determinare quali sono le cause della malattia afftosa, conosciuta sotto il nome di *muguet*, *millet*, *blanchet*, alla quale i fanciulli sono soggetti; spezialmente qualora sono riuniti negli spedali dal primo sino al terzo, o quarto mese di loro nascita; quali ne sono i sintomi; quale la natura, e qual deve essere la cura sì preservativa, che curativa.

PRIMO PREMIO.

Saggio medico della malattia miliare de' fanciulli, da' Francesi chiamata muguet, millet, e blanchet; *del Dott. Franc. Sanponts M. D. di Barcellona.*

L'Autore avendo da parecchi anni osservato regnare una certa singolare malattia de' fanciulli nella città, ove praticava, della quale non ne avea sentito parola nelle scuole, e negli scritti medici tanto antichi, che moderni non vide farsi menzione alcuna, si rivolse a consultare su questo i Medici della città: questi lo assicurarono, che questa malattia era antichissima, e particolare di questa città, e chiamata da' cittadini *afforo*, che in Francese vuol dire *la dublure*; per la qual cosa s' accinse ad esaminarne la natura, il corso, i segni, gli esiti, affine di poterne stabilire una cura adattata, e secondo la natura della malattia. Osservò in prima, che i fanciulli di quella città sono nel tempo dell' allattamento assai disposti a questo male endemico, il quale insorge in qualunque tempo dell' allattamento. Nel principio cominciano i fanciulli col pianto, e con una certa inquieta ansietà manifestare il principio della malattia, nè cessano dal piangere, e dall' es-

sere inquieti, sebbene siano posti in libertà dalle fascie; avidamente poppano, e mostrano sete grande, la bocca loro arde, la regione epigastrica li duole; questo è il primo tempo della malattia. Nel secondo cresce; la bocca divien bianca, ed è rossigna in alcune parti; la sete tormenta, sopraggiungono i vomiti; la regione del ventricolo arde, l' alvo in alcuni è secco, in altri sciolto; le dejezioni ora sono serose, or frammischiate di grumi di latte, or di mediocre consistenza; ora secche, ora con mucosità; le urine sono limpide; l' ano comincia a rosseggiare, ed appare la febbre. Finalmente andando di male in peggio la malattia, spuntano le affte bianche in sulla punta, ed occupano diverse parti della bocca; nè la perdonano alle giunture delle labbia; queste più volte impediscono d' osservare le mutazioni che si fanno dentro la bocca; è però certo, che infestano le amigdale, e tutto l' esofago, e fissano sua sede nel ventricolo, e discorrono per tutto il tratto degl' intestini fino all' ano. Segue a queste la spuma della bocca, ed il singhiozzo; mettono gemiti, e lamenti; pertanto perdono le forze, e rimangono spossati cosicchè mancando gli sforzi della natura muojono.

L' A. esaminando, se questa malattia abbia qualche somiglianza con alcun' altra malattia, e comprendendo molta analogia colla *soda adulterum*, perciò crede di poter chiamare questa malattia de' fanciulli *sodam miliarem infantum*.

L' investigazione della causa immediata di questa malattia molto occupò e feceli stillare il cervello all' A. L' esame poi delle cause esterne gli pose sott' ochio alcuna diversità nel genere di vita de' suoi concittadini riguardo agli esteri, la quale rende probabilmente questa malattia endemica in quella città. L' aria impura, che vi si respira, l' uso frequente delle cose acide, e dei pesci conditi coll' olio, la mancanza de' latticinj, l' umidità, ed immondezza delle case de' poveri sono le circostanze particolari in quella città, da cui nasce questo male. Un lungo riflesso poi di una continua pratica confermò l' A. nel suo pensiero, e lo indusse a stabilire, che la causa del soda miliare de' fanciulli sia una certa speciale acrimonia del latte contenuto nel ventricolo, nata dagli acidi, e da' principj di corruzione, la quale per la sua irritazione deriva qualche cosa di acre, che vi esiste nel sangue de' fanciulli, nel ventricolo, o negli intestini. I fanciulli slattati van-

no liberi da questa malattia; dunque il latte ne è la cagione: le dejezioni alvine di questi ammalati manifestano la qualità acida del latte. Le affte sono parimenti un segno dell' esistenza dell' acido nel ventricolo. Questa malattia regna più comunemente presso i poveri, che presso le persone agiate, e comode. Il vitto di quelli serve grandemente alla produzione dell' acido. L' abbondanza de' frutti nell' estate, e nell' autunno fa che in queste stagioni domini di più questo male. Da questo deduce l' A. che la degenerazione del latte molto contribuisce allo sviluppo della malattia. A questa cagione se si aggiunga l' altra circostanza dell' aria corrotta, e l' umidità delle abitazioni di quella città, e specialmente de' poveri, come lo fa veder l'A., si avranno due cause capaci d' indurre nel corpo de' fanciulli quella particolare acrimonia che forma l' essenza della malattia, e la rende perciò endemica. Questo vizio può, stimolando le tonache sensibili e tenere del ventricolo, e degli intestini de' fanciulli, cagionare l' ardore, l' ansietà, la lassitudine, la nausea, i gemiti a quegli altri, che crescendo il male aumentano perciò le infiammazioni, le piaghuzze degli intestini, le affte, il rossore erisipelatoso in-

torno all' ano, il pullulare delle pustule, e finalmente la febbre.

Dopo lunga osservazione di questa malattia l' A. crede d' esser giunto al vero metodo di curarla, e di aver trovati i più adattati rimedj; per la qual cosa stabilisce in prima tre indicazioni: la prima si è l' evacuazione, e correzione di quella causa, che si contiene nel ventricolo, e nelle intestina; la seconda l' impedire la generazione di nuova causa; la terza di promuovere la crisi più conveniente, e comune a questa malattia. Riguardo alla prima indicazione avverte, che pel principio di rancidità, che esiste nel ventricolo, nè gli oleosi, nè i saponacei possono convenire; il rabarbaro tanto pei dolori di stomaco, per l' ardore de' precordi, per la sete, ed altri sintomi, quanto perchè s' accrescerebbe l' efflusso dell' umor acre del sangue nel ventricolo, e nelle intestina, non converrebbe per alcun verso in questo male. Fra tutti i rimedj, che potrebbero in questo caso adattarsi, nissuno ne trovò l' A. più proprio, e confacente, che la magnesia congiunta con una porzione eguale di zuccaro, prescritto alla dose di mezz' ottavo, o d' un ottavo ogni quattro ore. Intende l' A. che si debba adope-

rare quella magnesia, che si ricava dal sale epsomense, il quale si dice comunemente sale d'Inghilterra *. La forza purgante di questa polvere si può ajutare co' suppositori, e co' clisteri. Le nutrici debbono astenersi da qualunque cibo, il quale possa generare alcun' acidità nel latte: neppure convengono loro le conditure acri dei cibi, le carni, i pesci, il sale, nè qualunque altra cosa, che possa comunicar l'acredine al latte. Per adempiere alla seconda indicazione devesi badare alla mondezza della nutrice, e dell'infante; sventolare la camera, conservare in essa l'aria pura; allontanarlo da' luoghi corrotti, umidi, e sporchi; dalle latrine, e cloache. Se non ostante queste precauzioni, e questi rimedj rimanga pertinace la malattia, è segno, che il latte è di pessima qualità, perciò gli si deve cangiare la nutrice, e surrogargliene una nuova ed ottima, in cui si

---

* *Nel nostro Piemonte se ne raccoglie in varj luoghi, e specialmente nel territorio di Canale in Astigiana, per cui si chiama sale di Canale; questo è più puro di quello che ci viene dall' Inghilterra, e purga ancor più soavemente.*

deve porre ogni speranza di curazione. Quando la malattia termina felicemente, quel rossore erisipelatoso intorno all'ano si estende in largo sin verso i lombi, ed è disseminato da pustule migliari: questo rossore è la crisi più famigliare a questa malattia; qualora non è la natura contrastata; e perturbata nelle sue funzioni: però deesi proibire l' uso ordinario della cerussa; ma giova ottimamente l' inspergervi la magnesia del sale epsomense pura senza mistura del zuccaro. Questa ne assorbe l' umido, senza che si abbia a temere la retrocessione; se poi non compaja questa espulsione critica, si promuoverà colle coppette alle natiche, ed a' lombi de' fanciulli, ovvero saranno di gran sollievo le urticazioni.

Questa è la natura della malattia, ed il metodo di curarla, che la natura stessa, e l' osservazione continua ha insegnato, e che l' esito felice ha confermato al nostro autore, il quale per soddisfare pienamente al quesito seguita a fare il paragone di questa malattia con quella che domina nell' Ospizio detto Vaugirard in Parigi, per cui la Società Reale principalmente ha pubblicato il quesito. Per la qual cosa esaminando quello che si è scritto su questa ma-

lattia nel Giornale di Medicina, e presso altri autori, ne deduce la vera somiglianza, e natura con quella da lui descritta, e percorrendo le cause, che nell' Ospizio de' neonati possono produrla, dimostra, che tutte sono ancor più manifeste, e più valevoli a produrre tanto nelle nutrici, che negli infanti gli stessi vizj, da cui dipende la cagione interna della malattia. Quindi passa a suggerire alla Reale Società non solo que' mezzi, che servono a migliorare l' aria dello stesso Ospizio, quanto quelli, che debbono riguardare le nutrici, affinchè possa in loro prepararsi un latte di buona qualità, ed in fine quelli, che spettano alla pulizia, e proprietà dei fanciulli, dai quali mezzi dipende la distruzione di quella disposizione, che rende i fanciulli sì facili a contrarre la malattia. Poste le quali cose, e sbandite le cagioni esterne, crede l' A. che possa distrursi il progresso del male. La cura per altro, che consiglia alla Società Reale, è la stessa, che ha già dettata di sopra.

La seconda Memoria coronata dalla Società è del signor Auvity, membro del Collegio, e dell' Accademia di Chirurgia di Parigi.

L' A. comincia il suo lavoro rapportando quello, che gli antichi hanno scritto sopra questa malattia, e ne mostra la differenza, che vi passa tra le affte, ed il *muguet*. Raulin in Francia, Underwood in Inghilterra sono i primi, che ne hanno trattato particolarmente: Colombier, Doublet hanno illustrato in appresso moltissimo questa materia. Nota l' A. che questo morbo è più comune negli Spedali, che altrove, ed infesta i fanciulli pressocchè per tutto il tempo dell'allattamento, ma specialmente pel secondo, terzo, e quarto mese. Passa quindi alla descrizione della storia della malattia, la quale crede, che sieda nelle glandole sebacee, o mucose. La divide in discreta, e confluente; questa alcune volte acquista un grado di malignità, e forma una terza specie, che maligna può dirsi. L' A. crede proceder con sicurezza nell' indagare la ragione dello sviluppo di questa malattia, unendo le circostanze di essa colla costituzione particolare dei neonati. Il calore, che gl' infanti traggono dalle madri, e conser-

vano, da cui dipende lo svolgimento, ed accrescimento del loro corpo, forma, secondo L' A., la causa disponente. Perciò, se non si ha cura di moderare il resto del calore, che conservano con bevande refrigeranti, esso predominerà vieppiù, e produrrà il *muguet*, che è di natura infiammatoria. Questo calore serve di guida all' A., per rintracciare le cagioni proprie della malattia, le quali giusta le osservazioni consistono nella mancanza della natura, e qualità del latte, e di quelle sostanze, che servono di alimento a' fanciulli, e nella poca cura loro dovuta. Considerando, che questo male non assale giammai gli infanti, che sono allattati dalle loro madri, e da buona balia, le quali loro somministrano un latte capace di temperare il calore; ma solo quelli, che per fatal loro sorte incontrano una nutrice poco curante, o che sono ricoverati negli Spedali, per cui loro manca quel liquore seroso di latte purgativo proprio a' neonati, il principio stabilito prende, secondo l' autore, un nuovo grado di probabilità. Considera in appresso que' vizj del latte, che derivano da cause particolari, le quali aggravano il male, e lo rendono più maligno, come sono la cattiva costituzione

della balia, i patemi d'animo, gli stravizj; il latte bollito, e la pottiglia, che si usa dare ai fanciulli, quando loro manca il latte della nutrice, producono in essi assai tristi effetti, e li dispongono alla malattia. Negli spedali poi vi si aggiungono altre cagioni, le quali promuovono particolarmente questo male. La difficoltà di attendere ad un numero considerabile di neonati, e procurar loro quelle proprietà, e pulizie, che ciascheduno diversamente richiede, l'arja la quale necessariamente si rende infetta e viziosa, fanno sì, che in tali ritiri predomini questa malattia. La contagione di questo male è cagionata o dagli stessi utensili, che sono comuni a tutti, o dagli abiti, e pannolini, o dal troppo avvicinamento dei letti fra loro. Riflettendo che il calore è un principio inerente alla costituzione de' fanciulli, il di cui eccesso è la causa efficiente della malattia, la quale viene poi sviluppata da quelle cagioni, che sopra sono recate, crede potersi facilmente trovare il mezzo di prevenirla. Due sono le principali attenzioni, che si richieggono: la prima è temperare il calore interno; la seconda d'innacquare, e promuovere l'evacuazione delle materie viscose, spesse, e te-

naci, contenute nel ventricolo, e nelle intestina. Il siero di latte recente di vacca, e dato al grado di calore che ha il latte zampillando dalle mammelle, può soddisfare esattamente a tutte le due indicazioni; inoltre riesce grato al gusto più che gli altri rimedj soliti adoperarsi in tai casi, i quali non vanno esenti da' funesti effetti. A questo soccorso si deve aggiugnere la frequente bevanda di un liquore dolce, e refrigerante, come il latte, per supplire alla gran perdita, che fanno i fanciulli dell' umido. Perciò si dee avere sommo riguardo alla qualità del latte. Quello degli animali non riesce giammai salutare senza grandi precauzioni; la pottiglia, se la necessità costringa, dovrebbe esser preparata con farina torrefatta per toglierle la viscosità così nociva a complessioni sì tenere: tuttavia il cremore di riso, o di pane deve preferirsi. Con questi mezzi se si avrà la necessaria cura per la proprietà, e pulizia tanto dell'abitazione, quanto de' fanciulli, e se si procurerà un' aria pura e viva, si libereranno sicuramente i fanciulli dal pericolo della malattia. Qualora la malattia insorgesse, se essa fosse benigna basterà temperare il calore coi mezzi sopraddetti, e di lavare la bocca col

miele rosato, borace, decotto d' orzo più volte il giorno. Nel *muguet* di genio confluente le bevande devono essere più frequenti. Se manca ancor la nutrice, si ricorrerà al siero di latte, al brodo di vitello, o di pollo. La bocca va lavata soventi con decozione di salvia, o plantagine, a cui si aggiunge acido vitriolico, o miele rosato. Il vino antimoniato, o l' ipecacuana servono ad evacuare le materie nel ventricolo contenute, ovvero alcune goccie di siroppo di globero, di cui fa molto caso il celebre Chaptal, la magnesia corregge il fermento acido, che predomina, il sapone giova moltissimo per la facilità di unirsi all' acido. Se il fanciullo è debole, ed estenuato i leggieri cordiali divengono necessarj, e nei casi più gravi il signor Doublet commenda il looch canforato; la pratica di questo rimedio confermò all' autore l' efficacità. Se le pustule si estendono lungo l' esofago e gli intestini, riesce proficuo l' uso del sugo delle rape cotte sotto le ceneri, a cui si mischia un poco di miele rosato. Dopo la caduta delle pustule si dee purgare l' ammalato; ma se il *muguet* è maligno, la magnesia, ed il sapone debbono adoperarsi abbondantemente, ed alcuna volta è necessario

di sospendere il latte, e supplirvi il brodo pingue o di vitello, o di pollo. Le forze si rialzano co' cordiali o colla tintura spiritosa di china. Termina l'A. coi riflessi e mezzi di togliere la contagione del male, i quali facilmente si deducono dall' evitare le cagioni che servono a promoverla.

La terza Memoria, che fu coronata dalla Società, è di D. Van de VVimpersse, Medico a Leida; di questa tralascio di darne ragguaglio, non avendovi in essa cosa alcuna, che dopo le due rapportate possa meritare menzione particolare.

Il signor D. Gadso Coopmans, Autore della quarta Memoria coronata, imprende primo ad esaminare se le affte, delle quali gli antichi Medici hanno parlato, sieno della stessa natura di quelle, che fanno il soggetto di questo quesito, e dopo avere esaminati tutti i principali passi di quegli autori, asserisce che quelle sono vere esulcerazioni, quando queste sono senza alcuna soluzione di continuo, e non generano alcuna purulenza, ma sono vere pustule, che imbiancano la superficie del palato, della lin-

gua ec., le descrive poscia esattamente, e ne dà la diagnosi, ed i sintomi. Riguardo alla loro natura rapporta pressocchè tutte le opinioni degli autori, che esamina e consulta; quindi l'analogia di queste con tutti gli esantemi che nascono nelle fauci, e nella lingua. Espone il genio della natura nel derivare in queste parti le impurità de' visceri abdominali, e stabilisce con Ketelaerio, che le affte sono della stessa natura tanto ne' fanciulli, che negli adulti, essendo prodotte dalla stessa cagione, cioè da un empireuma nato da diversa origine nei vasi, il quale è spinto dalla natura per moto critico, sebben lento, ed imperfetto nelle fauci.

Percorre quindi le cagioni dagli autori recate di questo male, e dimostrando la grande analogia che ha coll' esantema migliare, s' accorda con Ketelaerio, e Svittenio nello stabilire, che la sua cagione esista in quella impurità, la quale trassero i neonati nell' utero dal sangue materno. Ricerca in appresso, perchè questa malattia sia più frequente ne' paesi boreali, e perchè più i fanciulli ed i vecchi, che quelli in altra età, e specialmente coloro, che sono raccolti insieme ne vengono soggetti. Alla prima questione risponde, che in que'

paesi l' aria più fredda e più umida fa, che la natura più facilmente spinge nelle parti interne la materia morbosa; all' incontro gli australi paesi secondando più la traspirazione favoriscono maggiormente gli esantemi alla periferia del corpo. La grande copia di pituita, e di tenace muco nelle prime vie de' neonati raccolto, ed il lentore, e l'inerzia degli umori mucosi dei vecchi sono i motivi, per cui gli uni, e gli altri divengono più soggetti a questo male che li giovani, ed i virili. La cagione poi, che rende più infesto questo male negli Spedali, e nei ritiri, deriva dalla sfrenata lascivia delle madri, dal loro dissoluto vivere, dalla mancanza delle cose necessarie al loro sostentamento, dalle ingiurie de' tempi, a cui vanno soggetti prima che siano ricoverati. Quà giunti ricevono altre cagioni, che li rendono più facili a ritrarne in loro il maligno fermento. Queste sono l'aria impura ed infesta, la quale totalmente non si può in sì fatti luoghi, per qualunque diligenza, evitare. Inoltre le balie mercenarie, ed il vitto artificiato in una frequenza di fanciulli, sono necessariamente altre cagioni, che promuovono il progresso del male. Dopo aver parlato della prognosi, viene a

dire di que' mezzi, che possono prevenirlo. Siccome i fanciulli sebben nati da sani e robusti genitori, tuttavia riportano sempre seco dall' utero materno qualche impurità, che imbratta loro le viscere. Per la qual cosa il digiuno per più ore è necessario a' neonati; se questo non basta per evacuare il meconio, conviene mantener loro libero l' alvo. Al qual fine commenda l' A. il sapone di Venezia, il siroppo di rabarbaro, la soluzione di manna ec.; inoltre si deve mantener libera la traspirazione, e l' aria della camera pura, far sì che sia percossa dal sole, e devesi impedire l' aria piena d' esalazioni, e tenebrosa. Il vitto debb' essere conveniente all' età, alle delicatezze de' visceri. A coloro, cui manca il latte di donna, molto si confà la farinata fatta con pane biscotto, e bollito sì, che possa ridursi in pasta tenue, ed uguale, la quale si mischia poi con latte di vacca, e zuccaro. Se questo cibo male si soffra dal loro stomaco, l' A. consiglia di surrogarvi l' acqua d' orzo al pan biscotto, prendendo un' oncia di orzo mondo, e facendolo bollire in sufficiente quantità d' acqua; alla colatura di sedici oncie vi si aggiunga oncie otto di latte vaccino, e di zuccaro quanto basta per ren-

derlo grato. Riguardo alla cura del male proibisce i salassi, ed ogni medicamento che possa far retrocedere le affte; per la qual cosa proibisce i purganti, fuorchè allora quando l'alvo fosse molto stitico: in questo caso i clisteri emollienti, ed i suppositori bastano per rimondare il basso ventre, e facilitare la natura ne' suoi movimenti. Questa se si osservi debole, ed abbattuta, si debbe animare, e rinvigorire eccitandone le forze vitali. Laonde in questo male si debbono anteporre le larghe bevande acquose e calde, i medicamenti diluenti, raddolcenti, risolventi, ed astergenti a tutti gli altri; se la superficie della bocca, o della laringe fosse infestata dall' affte, sì che si temesse di soffocazione, i gargarismi emollienti, le fomentazioni, i vapori, i bagni d'ugual quantità di latte, ed acqua vi recherebbono utile soccorso. Qualora poi le affte succedessero più volte con grave dispendio delle forze, oltre i già prescritti rimedj, niuno più capace sarebbe a reprimere la continua, e replicata eruzione, che il borace Veneto, il quale l'A. suole in questa forma prescrivere: prendasi otto oncie di fiori di sambuco, in cui sciolgasi un ottavo, od uno e mezzo di borace di Venezia,

s' aggiunga un' oncia di siroppo di viole, od altea, della qual mistura se ne prenderà un cucchiaro ogni ora: anche la china china può molto giovare in questo caso, come attestano Sidenamio, e Svitenio. Se i sintomi fossero più gravi, e più maligni, come le veglie, i sonni contumaci, converrebbero le emulsioni de' semi freddi, ed anche i leggieri narcotici; se però le forze siano in vigore, come altresì i rimedj atti a frenare l' impeto, ed il calore della febbre, raccomanda l' autore, che il vitto sii umido, tenue, e di buona qualità, ed in fine della malattia consiglia i corroboranti, gli stomachici, e specialmente quando si temesse che per la troppa copia di saliva, e di umori s' indebilissero le forze. Finalmente come questa malattia è dello stesso genere nei fanciulli, come negli adulti, perciò la stessa cura conviene sì negli uni, che negli altri, avuto però sempre il riguardo delle forze, e dell' età.

Commentario sopra le affez: del sig. D. Giusto Arneman D. M. Gottin. che ha ottenuto il primo accessit.

Descrive in primo questo autore le affte de' fanciulli, siccome si osservano generalmente, e ne assegna la sede, ed espone i segni dell' eruzione, e le prognosi. Passa a descrivere le cause generali, le quali pone nelle impurità delle prime strade da qualunque cagione nate sieno, fa vedere che quelle sono i principali fonti d' ogni genere di esantemi, ne specifica le cause, da cui nascono quelle sordidezze, come sono la negligenza di purgare i neonati; il vizio delle sei cose dette non naturali, nello schivare le quali consiste tutta la cura profilattica. Ciascuno può da se comprendere, che questo autore fonda la cura nel mondare le prime vie dalle cattive materie, che sono raccolte, od inceppate in esse: chepperò gli emetici, i purganti sono per lui l' unica, e sacra ancora per fermare il male, e correggerlo; non tralascia per altro di secondar questi rimedj colle bevande attenuanti, raddolcenti, farinose, e saponacee, con cibo dolce, liquido, e tenue: neppure ommette i rimedj

esterni per far cadere più presto le croste. A questo fine loda molti ottimi rimedj, fra' quali annovera il borace sciolto in acqua del rubo ideo col siroppo dello stesso frutto, del quale oltre che si debbono ungere le affte, puonno anche i fanciulli inghiottirne alcune gocciole. Dopo questo viene l' A. a descrivere le affte maligne degli Ospedali, e ne dà la differenza. Queste sono epidemiche, i sintomi precedenti l' eruzione sono più gravi, e maggiori, escono numerose per lo più tutte in una volta. Il colore è giallo, opaco, bruno, divengono dure, e la parte s' incallisce, per cui i sintomi sono più gravi; se cadono, altre rinascono, continuano i tormini, il singulto, l' ansietà, sei, sette volte ripullulano, onde ne seguono la macie, la faccia ippocratica, e la morte. Nega l' A. che siano contaggiose, e che si possano dir critiche. Le cause ripone nella libidine de' genitori, nella mancanza della scelta delle nutrici, la quale non si può ottenere in uno Spedale, essendo queste obbligate di allattare più fanciulli in un tempo; nella necessità di surrogare il latte degli animali a quel di donna, nell' aria impura impossibile a scacciarsi in tali luoghi. Da queste cagioni del male ne de-

riva da se facilmente la cura preservativa della malattia. Se viene poi a scoppiare il male, ordina, che l'ammalato debbasi allontanar dagli altri, e tenersi in istanza propria, d'aria secca, e pura, che gli si lavi il corpo, che se gli debbano cambiare tutti i pannolini in altri bene asciutti, e politi. Se il male venga dalla balia, essa si deve mutare, o cibare il fanciullo con latte animale, o con altro cibo. Ma il massimo riguardo si dee avere alle viscere addominali, le quali debbono assolutamente ripurgarsi da ogni cattiva qualità, onde i rimedj leggiermente purganti, i clisteri sono opportuni, e necessarj; niun rimedio vi ha in questa specie maligna di affte più acconcio di questo per rilassare le fibre degli intestini, per umettare il corpo, per attenuare il meconio, per inviluppare l'acrimonia, ed in fine per togliere il fomite del male. Accade alcune volte, che le affte maligne divengono livide e nere, e minacciano la putredine e la gangrena, in questo caso si dee lavare la bocca dell'ammalato fanciullo con decotto di china china, colla soluzione del borace, o coll'infuso di ruta, di serpentaria, di salvia, di contrajerva collo spirito di vino canforato, collo spirito di vitriolo, col miele rosato, coll'alume ec.

Il secondo accessit *è dei sigu. Lebrecht-Frederic-Beniamin Lentin D. M., et Chirurgien Luneburg.*

Ragiona da principio l'A. delle cause della malattia, le quali poco presso sono le stesse, che vengono rapportate dagli altri autori; due però ne reca da questi non ricordate, cioè il non lavare, e ripurgare la bocca dei fanciulli, imperciocchè rimanendovi sempre qualche porzione di latte sotto la lingua, e tra le fauci, e le gingive, serve questa di fermento, che perverte il latte, che poppano in appresso; il difetto del latte astergente, il quale aprendo i pori della cute, che sono otturati dalla parte caseosa del latte, ne rende libera e facile la traspirazione: per la qual cosa impedito l'umore di svaporare per la cute, regurgita nel sangue. Questa feccia è più facilmente spinta dalla natura ne' vasi più aperti della bocca; questa feccia è resa più copiosa, e più infetta dalla mucosità che predomina nel ventricolo de' neonati.

La cura profilattica facilmente si deduce dal rimuovere queste cause, lavando cioè con bagno di acqua tepida, in cui sciolto sia del sapone, il fanciullo, involgendolo dopo con

flanella con la quale si asciuga, e ripetendo questo insino alla quinta settimana. Suole l'A. prescrivere all'infante il siroppo di manna al peso di tre oncie, con una di siroppo di jacea, dandone a poco a poco alcuni piccoli cucchiari, sì che si eccitino tre o quattro vomiti. Se l'alvo fosse secco giovano i clisteri d'idromelle, e d'olio; inoltre conviene lavar la bocca con acqua di salvia, con un po' di vino del Reno, od aceto. Raccomanda che la nutrice sii polita, che l'aria sia pura e libera, che si nutra la balia con vitto sano e leggiero. Quello che secondo l'A. maggiormente insegna a ricavare le indicazioni curative, è l'estimazione delle forze, e le secrezioni. Onde se l'ammalato rende troppo copiose urine, se è sonnolento mentre che l'alvo non sia libero, è segno che la traspirazione è impedita, e che per la siccità dell'alvo il sangue si porta al capo. Perciò i bagni astergenti tepidi sono necessarj, accrescendone la traspirazione, e sciogliendo lo spasmo de' precordj se mai vi fosse. Se il male poi fosse già avanzato, dice l'A. che poco converrebbero gli emetico catartici, i quali esso adopera in principio del male, premesso però uno, o due clisteri. Commenda

qual sicuro rimedio topico il frequente, cioè sugo di sempervivo maggiore a due ottavi, acqua di piantaggione oncie due, borace di Venezia uno scrupolo, del qual rimedio si lavano le affte all' ammalato, e le mammella della balia. Quando il male comincia a declinare, soventi, per le pustule che irritano le fibre degli intestini, nasce la diarrea, la quale si toglie coi rimedj lenienti mucilaginosi, e tonici. Questi le più volte sono necessarissimi, fra' quali la china china è il migliore de' corroboranti, che in simil caso si possa prescrivere. L' opinione in cui siamo, che questo lavoro potesse esser grato ai leggitori, ha fatto sì, che abbiamo impreso di dare un ragguaglio di tutte queste memorie il più giusto, e più sufficiente, che per noi fu possibile, affinchè gli studiosi possano vedere i varj metodi, che sì illustri Medici hanno praticato in questa malattia, e quali sentenze abbiano adottato riguardo alla di lei natura. Il confronto di tali diverse dottrine è utilissimo per chi cerca e studia di perfezionarsi nella vantaggiosa pratica della Medicina: imperciocchè unendo le proprie osservazioni, e contemplazioni delle malattie colla dottrina di sì celebri autori, è facile di giugnere a quello

scopo che si desidera, cioè di trovar la vera natura di essa, e determinare l' intenzione della natura in tutti i suoi effetti, e movimenti, in cui consiste la vera, e soda Medicina pratica.

Encyclopédie méthodique, ou par ordre de matières. Théologie; par Mr. l' Abbé Bergier. Tome troisiéme, I., e II. partie. A Paris chez Panckoucke Libraire, hôtel de Thou, rue des Poitevins 1790-91. *in* 4. *pag.* 859.

È questo, che annunziamo, l' ultimo tomo componente la parte Teologica dell' Enciclopedia disposta per ordine delle materie, in cui però non abbiamo trovato quel discorso preliminare, che mancando al principio dell' opera, in un avvertimento al lettore posto in fronte al tomo primo si era fatto sperare, come un risultato di tutta l' opera intiera. Non sapendo se per avventura possa ancor venire alla pubblica luce in un supplemento, siamo tuttavia più propensi a credere con nostro grande rincrescimento, che la morte, da cui fu rapito l' abate Bergier alla letteraria, e cristiana Republica, ci abbia privati di questa sua produzione, la quale avrebbe certamente giovato as-

sai per dar luce, e compimento a tutto questo per altro da se stesso utilissimo lavoro. Sciolti così nostro malgrado dall' impegno contratto co' nosrri leggitori, non vogliamo però, che intieramente restino defraudati delle loro giustissime brame; onde prendendo occasione dall' indice analitico, che è posto in fine dell' opera, crediamo di far loro cosa grata, somministrando un' idea generale delle cose, che vi si contengono. Non è già, che noi giudichiamo potere alcuno divenire profondo Teologo, quando seguendo anche l' ordine, che viene in questa tavola prescritto, tutta questa parte d' enciclopedia si divorasse, ma solo per far vedere, che non è solamente vantaggioso questo libro per consultare secondo l' opportunità quegli articoli, che occorrono da vedersi in una, o in un' altra circostanza, ma che inoltre può essere utile per diriggere con metodo lo studio della Teologia, come accenna l' autore medesimo. Quindi è che saressimo ingrati alla memoria dell' abate Bergier, se non c' incaricassimo di rendergli a nome della Religione, e della Società una pubblica testimonianza di verace riconoscenza, e di eterna venerazione: poiche dell' una, e dell' altra sostenne contro

i moderni nemici valorosamente la causa, siccome nelle molte altre sue opere ovunque conosciute, e stimate, così in questa, che può a buon diritto essere riguardata come la corona di tutte.

Venendo ora a ciò, che ci siamo proposti, giova premettere, che lo studio della Teologia, non altrimenti che di ogni altra scienza, ha certi determinati principj fondamentali, cui sono legate, direm così, le prime idee, e le cognizioni preliminari necessarie per fare poi nel medesimo ulteriori progressi; quindi è, che l' A. stabilisce come per base, e quale introduzione alla Teologia quegli articoli dell' Enciclopedia, che possono venir sotto il nome di Teologia generale. Aperto così il vasto campo, in cui deve entrare chi brama di divenire sodamente Teologo, in due classi divide egli primieramente tutta questa ampia materia, delle quali la prima comprende la Religione considerata nella maggior sua estensione; e la seconda la riguarda più ristrettamente nella Cattolica Chiesa professata, e difesa. Siccome però la profondità delle cose, che debbon trattarsi, le varie relazioni, che ha questa scienza con tant' altre, la moltiplice varietà de' suoi difen-

sori, o de' nemici suoi, potrebbero recare non poca confusione, perciò e l'una, e l'altra di queste classi contiene altre cinque divisioni, le quali giova quì accennare: Religione Cristiana, e suo oggetto - Dogmi, e Misterj - Sacramenti, e soccorsi dalla medesima somministrati - Morale, e virtù da questa insegnate - Prove della Religion Cristiana. E quanto alla seconda classe appartiene: Propagazione della Chiesa Cattolica - Governo, e Ministri della medesima - Suo culto, e sacra liturgia - Nemici, che la combatterono, o dal suo seno si separarono - Difensori della medesima, che co' loro scritti, e colle loro virtù la sostennero.

Forse bastar potrebbe questa succinta esposizione per dare una compita idea di quanto contiene questo libro che annunziamo; e non temiamo che scorrendo tosto i dotti la vastità di quanto può avere a ciascuna delle accennate divisioni qualche relazione, non ne concepissero in pensiero il quadro esatto: come altresì ci lusinghiamo, che il maestro non meno che il discepolo avrebbero quì raccolto in breve il mezzo di dare un ragionato sistema allo studio Teologico: anzi ci pare di potere sfi-

dare qualunque profondo Teologo a somministrarci altro metodo più acconcio, oppure a mostrarci qualche ragguardevole difetto nella esposta analisi; ovvero finalmente a rintracciar qualche parte di Teologica scienza, che ad alcuna di queste divisioni non possa comodamente ridursi: Pur nondimeno crediamo non affatto inopportuno, nè dispiacevole di passare ad una più minuta narrazione, che accrescerà presso i nostri leggitori la stima verso l' Autore, e non andrà priva di qualche vantaggio. Imperciocchè se avrem fatto vedere, che ciascuna delle accennate divisioni comprende tutti quegli articoli, che in qualche maniera la riguardano, i quali sono dall' A. secondo l' ordine alfabetico a suo luogo trattati, come lo mostra l' indicazione della pagina di ciascun volume; potremo allora facilmente dedurre due legittime conseguenze; la prima cioè, che a questa parte di Enciclopedia metodica nulla manca per renderla compita, e perfetta (locchè vogliam s' intenda detto senza riserva per riguardo alle cose, e sebbene con qualche restrizione per riguardo alla maniera con cui sono esposte); e l' altra: che seppe l' A. col mezzo dell' indice analitico estenderne i vantaggi più

oltre, che sperar non si dovesse da un' Enciclopedia.

E per dar principio dallo studio preliminare, ossia introduzione alla Teologia, che apre questa tavola analitica destinata a dirigere i lettori nello studio della Teologia, incomincia questo dall'artiçolo *Teologia*, a cui tengono dietro quegli altri, che secondo i vari oggetti, o le varie maniere di trattarla, la chiamano ora *positiva*, ora *scolastica*, *morale*, *speculativa*, *mistica*, *o tipica*, *polemica*, e *di controversia*; come pure quì sono unite quelle generali nozioni, che riguardano i *dubbj*, o le *dispute*, oppure i *pregiudizj* di Religione, la *mutazion di dottrina*, l' *esame della Religione*: di poi evvi l'artiçolo *Dottrina* corredato dalla *certezza morale*, o *credibilità*, e *dimostrazione*, od *evidenza*: quindi ha luogo quella parte, che riguarda gli *articoli fondamentali*, onde i *dogmi*, e *dogmatizzare*, i *fatti dogmatici*, le *opinioni*, la *differenza di Religione*, e gli *abusi in materia di Religione* sono accennati: *Religione*, *Rivelazione*, *Luoghi Teologici* - *Diritto* - *Società* - *Libertà politica* - *Commercio* - *Filosofia* sono finalmente gli articoli, che comprendono poi sotto di se molte

utili cognizioni, le quali converrebbe assai, che nel primo entrare nella scienza Teologica si acquistassero per camminare poi sempre con piede sicuro nella intrapresa carriera, e spiegare i vantaggi, che dall' esatto studio di Teologia possono nella civil società copiosamente derivare. Imperciocchè senza alcun fondamento si stupirebbe taluno, e senza ragione accuserebbe l'autor della parte Teologica nell' enciclopedia metodica, trovando gli ora accenati articoli, quasicchè avesse questi posta la falce nella messe altrui: poichè, sebbene la piena esposizione delle questioni a questi spettanti ad altre parti appartengano, hanno però per molti riguardi prossima relazione alla Teologia: oltrecchè le accuse fatte da' moderni alla Religione da Cristo insegnata, hanno costretto gli apologisti di lei ad entrare in simili dispute per combatterle; non altrimenti che fatto vediamo dai primi apologisti ne' tempi della nascente Chiesa, i quali nelle loro profonde, ed accurate difese si mostrarono appieno eruditi, e ben agguerriti nella filosofia de' loro secoli. Quindi è che non possiamo quì a meno di non passare sotto silenzio il merito singolare dell' autore, le cui fatiche a questo sco-

po sono particolarmente dirette, di abbattere cioè, e di confutare spesso colle loro armi medesime i nemici, che nel seno medesimo della Chiesa in questi nostri ultimi tempi sorsero a danno di lei non meno, che della pubblica civile felicità. A persuaderci di quanto abbiamo ora osservato, proponiamo un esempio tratto da questa tavola analitica, di cui ragioniamo. All' articolo *Libertà politica* tengono dietro questi: *Libertà di pensare - Libertà di coscienza - Giurisdizione, e Magistrati - Patria - Autorità, Podestà paterna, politica, ecclesiastica: pensieri - Libri - Libri proibiti, e libertà della stampa - Coscienza.* Or chi non vede, che sebbene la maggior parte di questi abbiano una stretta relazione coll' autorità politica del Governo, e da ella dipendano, tuttavia contengono cose non solo utili, ma necessarie ancora per formare un uomo di Chiesa: tanto più se dovesse egli per ragion del suo ministero aver parte ne' pubblici affari: e come non dovrebbe a sua confusione restare in vergognoso silenzio chi interrogato, e chiamato a consiglio anche da privata persona, non sapesse suggerire quelle opportune massime, le quali mentre sono di sicura norma alla coscien-

za di ciascuno, non contrastano mai colle savie leggi dello Stato?

Ma giacchè ci siam creduti nell'annunziare quest'opera, e nel darne un'idea generale, di potervi frammischiare qualche nostra riflessione, ci sia permesso ancora di aggiugnere prima di continuare l'esposizione della tavola analitica, questo nostro pensiero relativo alle nozioni preliminari dello studio di Teologia in generale. Nella Religione vi sono verità filosofiche, le quali esaminate al lume della retta ragione chiaramente appariscono: altre ve ne sono, che chiameremo verità di fede, a cui sebbene non possa contraddir la ragione, dipendono però da speciale rivelazione celeste: altre finalmente ve ne sono, le quali o per se stesse non giungono a quel grado di evidenza da trarsi dietro il consenso dell'intelletto umano, o per le varie vicende de' secoli possono essere oscurate talmente, che non si scorga più apertamente quella catena di tradizione, che le leghi al fonte purissimo di verità rivelante; quindi è, che ferma stando, ed immobile la nostra fede, si videro frequentemente nascere opinioni Filosofiche, o Teologiche, che divisero in varie parti le diverse scuole:

ora se generalmente parlando, può ciascuno riguardo a queste ultime, seguire quel sistema, che più gli pare conforme alla retta ragione, e ai principj rivelati, così, mentre svolgerà questa parte di Enciclopedia metodica, gli verrà fatto di trovare proposizioni di tutte le tre accennate classi; onde riconoscendo nelle une una ragionata apologia della Religione, che si difende, potrà poi nelle altre pesare su giusta bilancia l'autorità d'un uomo comecchè dottissimo, che espone però i suoi privati sentimenti.

Premesse queste generali riflessioni sull'indole, per così dire, e genio dell'opera, che annunziamo, richiede oramai l'ordine delle cose, che ci volgiamo a dare un'idea della prima parte della tavola analitica; siccome però converrebbe esattamente tradurre ciascun articolo per dare una compita notizia delle cose, che si trattano, la qual cosa mentre sarebbe di straordinaria lunghezza, non tralascierebbe di recar noja ai leggitori, perciò ci restringeremo in ciascuna divisione a que' capi, a cui si possano facilmente ridurre le corrispondenti nozioni, che sotto quelli comprendonsi. Nella prima parte adunque della Teologia la prima

divisione riguarda la Religione, e il suo oggetto; che è Dio: quì hanno pertanto luogo quegli articoli, che riguardano Iddio, e gli attributi suoi sì per riguardo a se stesso, come in relazione alle sue creature; onde seguono le virtù che a Dio direttamente si riferiscono: quindi è che le questioni intorno alla scienza di Dio, per cagion d'esempio alla predestinazione, alla provvideza, alla sua bontà infinita, che nondimeno permette il male; all'accordo della fede colla ragione, alla speranza, e simili altre sono ivi collocate; e siccome stabilita la verità, è cosa ovvia, e naturale l'indicarne i nemici: le false religioni, o vogliam dire l'incredulità, il Setticismo, il Materialismo, l'Ateo, il Teista, il Deista, il Fanatico, il Pagano, il Fatalista, e quanto a ciascuno d'essi ha relazione, tutto quivi comprendesi. E poichè nell'annunziare il secondo volume di quest'opera abbiamo esposto ciò, che riguarda le favole del Paganesimo, giova quì richiamare alla memoria de' nostri laggitori l'erudizione vasta di profana istoria, e di Mitologia, che avevamo osservato allora nell'abate Bergier, di cui potranno persuadersi facilmente scorrendo gli articoli *Politeismo - Theantropia - An-*

tropologia - Autropopatia - Misterj - Favole del Paganesimo - Templi, e Simolacri de' Gentili - Apoteosi - Idolatria - Panteismo ec., a cui se aggiugnessero poi ciò, che ne' due volumi sopra l' origine degli Dei del Paganesimo già ne avea detto l' Autore medesimo, non potrebbe a meno di non tributargli la lode, che ben si merita. Nemmeno crediamo di poter passare in questo luogo sotto silenzio le due opere dell' abate Bergier, che hanno per titolo: Esame del Materialismo, e il Deismo confutato da se medesimo, di cui conobbe l' Italia il merito singolare, onde volle nella sua lingua pubblicarle, e servire così alla causa della Religione: i Misterj, e i Dogmi della Religione formano la seconda divisione, onde la Trinità, l' Incarnazione del Verbo, la Redenzione, le spirituali sostanze, l' anima, l' immortalità, l' uomo sono gli articoli principali in questa contenuti; e per accennare inoltre qualche cosa più minutamente, a questi capi si riducano le nozioni della celeste gerarchia degli Angeli, la sorte de' Demonj, la falsa antica opinione della Metempsicosi, il fine dell' uomo alla bontà, o malizia dalle azioni sue corrispondente, per tacerne molte altre.

Alla terza divisione appartengono i Sacramenti, ed i soccorsi, che la Religione somministra, e perciò dopo li sette Sacramenti della Chiesa si annovera la grazia; moltissime, e di somma importanza sono le questioni che a questi capi si riducono, sì riguardo alla fede, come alla disciplina Ecclesiastica; e per non parlare di tutti que' punti di controversia, che agitarono le scuole nelle materie della grazia, basti per ora accennare gli articoli *censure - soddisfazione - penitenza pubblica - Canoni penitenziali - Giustificazione - indulgenza - opere soddisfattorie*, ed altri simili, i quali dalla penitenza dipendono: de' quali chi è che non sappia quanto sia necessaria la cognizione, e insieme quanto utile, e dilettevole a chi conserva in cuore tenero amore per la Chiesa, o almeno si piace a svolgere la storia de' secoli che ci precedettero.

Di non minore vantaggio sono quelle cose, che nella quarta divisione contengonsi, la quale riguarda la morale della Religion Cristiana, ossia le virtù, che insegna, e i vizj, che ella condanna. Già fu un tempo, in cui si lagnavano con ragione i seguaci del Vangelo, che erano essi perseguitati, e chiamati

a morte, quasicchè da essi provenissero tutti i mali, e le calamità, che sopravvenivano: e spesso sentiamo a' nostri giorni rinnovellarsi queste accuse, sebbene in un altro aspetto, e condannarsi la Religione, quasi che le massime di lei cozzino direttamente col pubblico bene, e colla felicità degli Stati. Quindi se credettero giusta cosa i primi fedeli il rintuzzare simili accuse con frequenti apologie, dobbiamo noi pure sapere buon grado a coloro, che ne seguon tuttora in non dissimil bisogno le gloriose traccie: onde quella lode, che già si era meritata il nostro A. col suo scritto: *Apologia della Religion Cristiana*, viene ora a compirsi ne' varii articoli, che a questa classe appartengono: per evitare a' nostri leggitori quella noja, che incontrar potrebbero se tutti li descrivessimo, ci restringeremo a questi soli: Amore del prossimo - Giustizia - Umanità - Amicizia - Celibato - Orgoglio - Amor proprio - Ipocrisia - Suicidio - Odio - Vendetta - Guerra - Duello - Lusso - Spettacoli - Usura - Maldicenza - Scandalo; per verità ci pare abbastanza l' averli accennati perchè tosto se ne comprenda la massima utilità, onde volentieri scorriamo alla quinta divisione della prima parte.

Trovasi in quest' ultima parte la serie delle prove della Religion Cristiana, di cui aveva già egli pure dimostrata la certezza contro il Freret nel libro *Della certezza delle prove del Cristianesimo*, che nell' erudizione, e nella sodezza va del pari colle altre sue produzioni. La parola di Dio o scritta, o solamente tramandata per tradizione, è il fondamento universale di questa parte: a cui però appartengono altre importantissime quistioni. E primieramente quanto alla Scrittura sacra, l'ispirazion divina, l' autenticità, la canonicità, la cronologia sacra, e la geografia, le versioni, le varianti, la concordanza, il testo, gl' interpreti - il senso, i commentatori, la critica sacra ecne formano quasi l' introduzione: e discendendo a parlare di ciascun libro del vecchio, e del nuovo testamento, per tralasciare altre riflessioni, quelle sole questioni da' moderni agitate per mettere, se pur loro venisse fatto, in derisione la santa Scrittura, con chiamare sempre ad esame, e sulla bilancia ora di cronologia, ora di storia naturale, ora delle fisiche leggi i fatti, che si raccontano, per accusarne quindi di falsità, o d' ignoranza gli scrittori, o negarne l' antichità venerabile; quelle

sole questioni a ciascun libro richiamate, e discusse, non sono elleno forse a' nostri giorni importantissime? E quì ci sia permesso di accennare, che in tutto il corso dell' opera somma è l' esattezza dell' A. nel citare le parole medesime degli increduli, profonda la discussione, vasta l'erudizione, e copioso il novero degli scritti, che possono giovare all' uopo medesimo: la qual cosa più volentieri noi riflettiamo, perchè quindi ne risulta la semplicità insieme, e l' elevazione degli Scrittori sacri, a cui fanno plauso tutti coloro, che vi si applicano attentamente; che se vi si aggiunga ora il merito della poesia, ora la relazione colla storia profana, ora altre filosofiche cognizioni, potremo allora a buon diritto conchiudere, che lo studio esatto della sacra Scrittura a molti è necessario, a tutti è utile, e all' uom filosofo, e di lettere dilettevole; dopo ciò crediamo opportuno ancora osservare, che hanno quì pure luogo le varie sette de' Giudei, e quanto ai Rabbini appartiene, come pure la storia de' primi Cristiani, e de' loro costumi: onde nulla manchi a quell' idea generale delle cose, che ci siam prefissi di somministrare: contenti tuttavia di lasciare ne' nostri leggitori

il desiderio di esaminare cogli occhi loro la verità di quanto abbiam finora descritto. *Sarà continuato.*

Entomologie, ou histoire naturelle des insectes, avec leur caracteres génériques et spécifiques, leur description, et leur synonymie, et avec leur figure enluminée; par M. Olivier docteur de médécine, de l'Academie des sciences, et belles-lettres, et arts de Marseille etc. Cleopteres. Seconde Livraison. Paris 1790 in 4.°

Abbiamo di già fatto conoscere nella nostra Biblioteca la prima distribuzione dell'opera del sig. Olivier tanto benemerito della Storia Naturale, ed ora annunziamo la seconda di fresco uscita. Gl'insetti, di cui in questo volume tratta l'A. si riducono a due generi, cioè al *trox* ed allo scarafaggio. Gli insetti della prima sorta furono confusi dal cavaliere Linneo, e dai più celebri entomologisti, che lo succedettero, cogli scarabei. Ma il chiarissimo Fabricio gli ha separati da quella serie, e con ricerche più acute, e penetranti ha saputo meglio distinguere i caratteri che loro son propri, ed

ha loro dato il nome di *trox* termine Greco; che viene adoperato da Esiodo, e che significa rodere.

Il sig. Olivier ha emendato l'errore dello scoliaste del succennato autor Greco, che attribuiva al *trox* la forza di rodere i legumi, o le piante, il che non conviene agli insetti di questo genere. Questi insetti hanno deluso l'occhio dei surriferiti osservatori, per avere qualche analogia coi scarabei nel corpo, e per la loro maniera di vivere. La terra, i campi, i luoghi sabbiosi e un po'secchi sono i siti proprj di essi. Si osservano però non di rado sulle parti animali dissecate, ed inaridite dal tempo, ad attaccare le reliquie tendinose, che formano il vincolo delle ossa nei cadaveri. Nell'Europa quest'animaletto si fa vedere al principio della primavera, e nel corso dell'estate.

Il secondo genere cioè d'insetti, di cui parlasi in questa seconda *livraison*, è quello de' scarafaggi, che Linneo ha messo nel novero degli scarabei, e per tale fu susseguentemente tenuto, ma l'ulteriore sagacità del Fabricio ha scoperto, che questa sede loro era stata impropriamente assegnata, onde conobbe, che per particolari caratteri, e segni formare po-

tevano un genere separato e singolare, il quale chiamò poscia *melolontha*. Il N. A. ha seguita la disposizione segnata dal Principe degli entomologi nei due rammemorati insetti, Eustazio dice che quest'insetto si chiama *melolontha* perchè nasce dai fiori degli alberi fruttiferi, e vola sui medesimi. I Greci hanno parimenti tratta la denominazione degli scarafaggi da quello che simili bestiole vivono sugli alberi, e si cibano delle loro foglie.

L'istoria naturale di questi ultimi è compita nel volume che annunziamo, mentrechè il sig. Olivier oltre d'averne data la sua descrizione, ricavata l'origine, spiegate le diverse metamorfosi loro, vi ha aggiunto un piccolo tratto di economia rurale, col farvi seguire la maniera più adattata, e più comoda onde rendere in alcuni luoghi meno pregiudizievole questo insetto, ed operarne la distruzione in altri.

SCOPERTE, ED INVENZIONI

Nelle Scienze, e nelle Arti.

1791.

ANATOMIA.

Dell' occhio del vitello marino.

Alcuni anatomici ci hanno voluto ultimamente insinuare, che nell' occhio del vitello marino il nervo ottico sia situato nel centro, quando si sa che in tutti gli altri animali del mondo, il nervo ottico si ritrova a lato dell' asse. Il sig. *Leeds*, che ha voluto verificare questo fatto notomizzando l' occhio del vitello marino, ha scoperto, che a questo riguardo esso non è punto diverso dall' occhio degli altri animali. Un fenomeno singolare però, che l' anatomia dell' occhio del vitello marino gli ha presentato, si è, che la pupilla è piccolissima, e non si rassomiglia, che alla puntura di un ago mediocre; sebbene l' occhio privato della membrana adiposa, e de' muscoli, abbia tre pollici e nove linee di circonferenza. Questa apertura

ha la forma di un triangolo equilaterale (*Memoirs of the litterary and philosophical Society of Manchester.*

Di una singolarità nelle parti genitali.

L'osservazione, che quì annunziamo, fu letta dal sig. *des Gennetes* alla società delle scienze di Monpellieri, e riguarda il passaggio de' testicoli dall'addomine, ove gli aveva la natura riposti, nello scroto, in una persona di anni diciasette.

Nel nascere di questo garzone il difetto di organizzazione ingannò le persone poco instrutte, che vegliarono al parto, e fu battezzato per una figlia, come ne portò gli abiti, e n'ebbe l'educazione sino agli anni 17, i quali passò fra il sesso femminile, che ammiratore de'suoi talenti per la musica, e de'suoi dolci costumi, lo amava assai. All'epoca indicata, il tuono di voce cominciò variare, la pubertà si manifestò al mento, e si spiegarono due tumori alle anguinaja. Il medico che fu chiamato per visitarlo, vi trovò un membro distinto, e vi riconobbe ne' tumori i testicoli. Un po' di pressione che vi fece, decise subito del passaggio

di questi nello scroto, che era assai disteso. Le altre circostanze di questa osservazione non fanno al nostro proposito. (*Journal de médecine.*)

ARTE GRAFICA.

Di una lingua universale.

I fogli periodici letterarj di Allemagna ci annunziano essersi dal celebre *VVolke* Professore di Pietroborgo, immaginata felicemente una lingua universale Grafica, priva di parole, facile ad impararsi, e di un uso facilissimo. Esprime immediatamenre le idee, e riempisce la mente di immagini, e di percezioni. Non occupa la quinta parte dello spazio, che si occupa dalle lingue tutte conosciute le più precise, ed esprimenti. Si potrà facilmente imparare in ogni luogo, e servirà non meno bene per esprimere la Bibbia, o l'Alcorano. Non è dispiacevole all'orecchio, non è irregolare. Non vi sono declinazioni, ma una sola conjugazione estremamente semplice, e un piccolo numero di radici, da cui per mezzo di ben poche regole tutti i termini derivano;

essa è pertanto più perfetta, e più estesa di ogni altra lingua conosciuta. I nomi propri delle persone, e dei luoghi sono in questa lingua esattamente espressi, senza l'ajuto delle parole, o delle lettere, e in generale si può leggere ugualmente, cominciando o a diritta, o a sinistra parte della linea. Tali sono le grandi prerogative di questa nuova lingua; e tanto è nel nostro secolo il furore del neologismo. Si dice, che il celebre autore stampi in questo momento a Lipsia una storia del mondo, e del genere umano *Velt und menschengeschicte*, in cui troverassi un saggio di questa nuova lingua. (*Jen. Allg. Litt. Zeit.*)

ASTRONOMIA.

Sopra il sesto, e settimo satellite di Saturno.

Il celebre *Herschel* ha discoperto a' 28 agosto 1789 il sesto satellite di Saturno, e un settimo ancora alli 17 settembre. Gli editori del *Giornale scientifico e letterario di Torino*, che si erano imposta la legge di far conoscere all'Italia le principali scoperte, che si fanno nelle scienze, e nelle arti, non hanno dimen-

ticato queste due dell'Herschel; ma non se ne conoscevano in que' tempi le particolarità. Determinati noi á continuare l'intrapresa abbandonata dagli editori del Giornale scientifico, abbiamo creduto, che le circostanze relative a queste due scoperte consegnate nel volume delle *Transazioni filosofiche* per l'anno 1790, ora pubblicatosi, potrebbero interessare i nostri lettori.

I due satelliti sono situati tra quello, che dicesi il primo satellite, ed il pianeta istesso. Essi dovrebbono dunque chiamarsi il primo, e secondo satelliti: Herschel li chiama però sesto e settimo per evitare gli errori, che potrebbero venire in conseguenza delle tavole antiche.

Il sesto satellite termina la sua rivoluzione siderale intorno a Saturno in 1 giorno, 8 ore, 53' 9". Paragonando la distanza media, ed il tempo della rivoluzione del quarto satellite, secondo i dati del *de la Lande*, e conforme alla legge di *Keplero*, *Herschel* determina la distanza media di questo satellite di Saturno a $35^{11},058$. La luce, che tramanda è assai forte, sebben minore di quella del primo.

Il settimo satellite fa sua rivoluzione siderale in 22 ore, 40', 46", e seguendo il

metodo stesso praticato riguardo al quarto satellite; *Herschel* ha trovato, che la distanza media di questo da Saturno, non è, che $27'',366$; ma gli elementi di questo satellite non sono ancora determinati coll'esattezza, con cui lo furono quelli del sesto. Da molte osservazioni sembra, che le orbite di questi satelliti siano nel piano dell'anello medesimo di Saturno, o vicino assai all'anello, che *Herschel* crede essere un arco di una materia infinitamente sottile.

Rispetto poi a Saturno, alcune osservazioni gli persuadono essere questo pianeta circondato da un'atmosfera estremamente densa. Questo fatto era già indicato da altre osservazioni. *Herschel* istesso aveva osservato, che nella occultazione de' satelliti di Saturno, pendevano lungo tempo al disco prima di scomparire; e sebbene si debba qualche cosa accordare all'aumento di luce, d'onde sembra che il satellite arrivi al disco più presto, che non succede, tuttavia egli è pur vero, che senza una rifrazione considerabile, non potrebbe restar visibile sì lungo tempo, quanto lo resta dopo il contatto apparente.

Il settimo satellite restò pendente al disco

per ben 23 minuti. E siccome il rapido di lui movimento gli fa scorrere in questo frattempo sei gradi, così ne viene ad essere indicata una refrazione di circa due secondi, se però l'aumento di luce non ha parte alcuna a questo effetto. Secondo un' osservazione del sesto satellite, la riflessione dell'atmosfera di Saturno si avvicina alla medesima quantità.

Dalla circostanza medesima, che ad *Herscel* persuade la gran densità dell'atmosfera di Saturno, circostanza, che consiste nelle striscie apparenti di figure diverse, *Herschel* ne trae un' altra induzione, cioè, che Saturno si rivolge sopra di un asse; e siccome queste striscie sono tutte parallele al piano dell'anello, toltone alcune piccolissime eccezioni, così ne segue, che l'asse intorno di cui gira, si trova esattamente, o a un dipresso perpendicolare al piano dell' anello. Una sola macchia ha egli veduto movibile, ed essa movevasi circa sopra una quarta parte della circonferenza di Saturno in due giorni. Quindi se questa macchia era aderente al corpo del pianeta, come *Herschel* lo suppone, risulterebbe evidente, che Saturno fa nello spazio di otto giorni una rivoluzione intorno del suo asse. Ma una prova più certa

del moto di Saturno intorno il suo asse, si rileva dall' essere il medesimo appiattito ai poli, come lo sono in comune tutti i pianeti, che fanno questa rivoluzione. *Herschel* ci assicura, che il suo diametro equatoriale sta al suo diametro polare, come 11 a 10. Il medesimo ci annunzia ancora di ben molte osservazioni importanti, relative a Saturno. (*Philosophical Transactions etc.*)

Sopra l' Astronomia degli Indiani.

Il celebre *Cassini* sin dall' anno 1772 nelle *Memorie dell' accademia di Parigi* ha richiamato ad esame le tavole, e le regole, che ci presentano gli avanzi dell' antica astronomia presso gli Indiani. Nel 1784 lo stesso accademico ha ancora estese le sue ricerche, e finalmente il *Bailly* ci ha dato un perfetto ragguaglio dell' astronomia de' tempi antichi presso que' popoli nella sua astronomia Indiana pubblicata a Parigi nel anno 1787. Sulle traccie di questi Francesi ha richiamato ad esame lo stesso argomento il sig. *Playfair*. Il risultato delle sue ricerche, non altrimenti che quelle degli astronomi Francesi, non ci presenta, che tavole, e regole, per calcolare i luoghi del sole, e

della luna, quelli de' pianeti, e per determinare le fasi degli ecclissi. Dalle riflessioni però, che il sig. *Playfair* ha fatte su questi avanzi, ne segue, che le quantità assegnate nei diversi elementi, che ci presentano queste tavole Indiane, deggiono rapportarsi a 1200 anni prima dell'epoca di *Calioughan*. Quindi le osservazioni sulle quali queste tavole sono state formate, deggiono abbracciare un intervallo doppio di questo tempo, ossia 2400 anni, e questi 2400 anni essendo aggiunti alla data di *Calioughan*, o a 3102 anni prima della venuta di Gesucristo, danno 5500 anni prima di quest'era, cioè circa 1500 anni prima della data fissata alla creazione del mondo, secondo l'Ebraica cronologia, o circa 800 anni prima di quest'epoca, adottando la cronologia Samaritana. Queste osservazioni, siccome ognuno ben vede, non si possono punto conciliare colla Genesi, e non è già questa la prima volta, che abbia osato l'astronomia, malmenata dagl'increduli, insultare la religione. Ma chi potrà persuadersi col sig. *Playfair*, che alcuni calcoli fatti nell'infanzia del mondo, e più di tutto nell'infanzia dell'astronomia, possano bilanciare un momento coll'autorità della Scrittura Sagra?

BOTANICA.

Delle varie specie d' Ipecacuana.

Le opinioni de' Naturalisti sono divise intorno l' ipecacuana, e questa circostanza ha indotto il signor *D'Andrada* nativo del Brasile, a pubblicare le notizie, che riguardano questa preziosa pianta. Nel Brasile tre differenti generi portano ugualmente il nome d' ipecacuana, o di *picacuan*, come essi la chiamano. Il primo chiamasi *ipecacuana bianca*, o di *Para*, poichè appunto da questa *Capitaneria* la ricavano i Portoghesi. Questa è la *viola ipecacuanha* del *Linneo*, di cui si vede una figura esatta nello *Specimen Florae Lusitanicae, et Brasiliensis* del signor *Vandelli*, stampato a Coimbra nel 1788. Di questo genere ve n'ha un'altra specie nella *Capitaneria* di *Minas Geraes*, ed in quella di *Da Bahia*.

L'altra ipecacuana si chiama da' Naturali Brasiliani *Cipò*. Essa è la *Psicotria herbacea* descritta da *Brovvn*. *Pison*, che l'ha pure descritta ne ha data la figura, ma essa è pochissimo esatta. Di questa ve ne sono tre spezie, l' una delle quali cresce intorno ad altre piante.

Le foglie sono piccole; rotonde, e di color bianco; le radici simili a quelle del *Cipero lungo*, ma più grosse. I Medici Brasiliani vi hanno riconosciuta una virtù purgativa, antidotale, alessifarmaca, e vomitiva, e l'amministrano o in polvere, o in infusione.

L'ultima pianta, che nel Brasile chiamasi *ipecacuanha* in conseguenza dell' efficacia medica delle sue radici, poichè solamente secondo la virtù medica si distinguono colà le piante; è la *Caapia* di *Pison*, che da alcuni chiamasi anche *contraerva*, in luogo della quale si adopera qualche volta. Essa però è differente dalla *dorstenia contrahèrva* del *Linneo*. Di questa si distinguono principalmente due specie, cioè la *caapaja* de' boschi, e la *caapaja* dei campi. Quest' ultima ha quattro, o cinque foglie di bel verde al di sopra, e un po' pallide al di sotto. Essa è descritta da *Pison*, e *Marcgraf*. La *caapaja* de' boschi al contrario ha le foglie laciniate, lunghe due o tre pollici, molli, di color verde lucido; i fiori sono simili a quelli della *caapaja* de' campi. Le radici di queste due specie non sono tanto emetiche, quanto quelle della *ipecacuana* vera; o sono cardiache, e sudorifere. Esse mi sembrano della

famiglia delle *malvacee*; e del genere dell' *altea*. (*Journal des découvertes rélatives aux différentes parties de l' art de guérir.*)

Descrizione di una pianta di Quercia del monte Athlas.

La specie di quercia, di cui si tratta, cresce sul monte Athlas, ed ha ciò di particolare, che le ghiande, ch'essa produce, sono dolci, e possono così servire all' economia, come agli abitanti di quelle contrade servono di alimento ugualmente che le castagne presso di noi. Il celebre *de la Mark* aveva già descritta una simile quercia da ghiande dolci; ma quella del *de la Marck* è differente da quella, che ora noi annunziamo, ed ultimamente descritta in una Memoria presentata all'Accademia R. delle Scienze di Parigi dal signor *Des-Fontaines*. Siccome i nativi del monte Athlas la chiamano volgarmente *ballote*, il sig. *De-Fontaines* conservò questo nome specifico, e la chiama, e descrive così: *Quercus Ballote - foliis elipticis, perennantibus, denticulatis, integrisve, subtus tormentosis, frutice longissimo.*

Fusto alto da 30 a 40 piedi, da 1 o 2 di

diametro; la corteccia solcata, di color bruno, tendente al bigio, i rami aspri disposti in testa ovale, e talora sferica; i teneri germogli bianchi, cotonosi, leggiermente cannellati.

Foglie persistenti, ellitiche, più o meno allungate, ordinariamente arrotondite alla sommità, verdi, e glabre al di sotto, intiere, o leggiermente dentate, un po' ruide, lunghe da uno, o due pollici, larghe da sei a dieci linee, meno piccanti, e meno ondulate di quelle del *Quercus Ilex. L.*, il petiolo lungo circa due linee.

Fiori monoici come in tutte le altre spezie di quercia.

Fiori maschj. I fiocchi deboli, pendenti, cotonosi, ora solitarj, ora uniti alle foglie, fiori ordinarj raccolti in piccoli gruppi lungo l'asse de' fiocchi.

Calice. Piccolissimo, membranoso, con 5, o 6 divisioni profonde, ottuse, ineguali.

Corolla. O.

Stami 7. un po' più lunghi del calice, filetti capillari, antere a due parti quasi sferiche, contenenti polvere gialla.

Fiori femmine. Nascono come i maschi soli, o uniti alle foglie, ma sempre sui rami più teneri.

Calice persistente composto di piccole squame ovoidi strettamente serrate.

Corolla O.

Stilo brevissimo, diviso in 3, o 4 parti, che s' innalzano al di sopra del calice, embrione oroide.

Frutto sessile, o posto sopra un pedicillo di una a due linee: ghianda lunga da un pollice e mezzo a due sopra cinque a sei linee di diametro, circondata alla base da un guscio emisferico, composto da un gran numero di piccole scaglie ottuse, cotonose, vicine le une contro le altre. Questo guscio rassomigliasi assai a quello del *Quercus Ilex.*

Forse è questo l' *Ilex maj.* del *Clusius*? (*Journal des Scavans.*)

CHIMICA.

Del minerale di piombo spatico di Carinzia.

Questo minerale descritto la prima volta da *Jaquin* nel 1781, fu esaminato poco dopo da *Valsen*, il quale ha preteso avervi discoperto del Volfram tra le sue parti constitutive. *Heger*

annunziò alcuni anni dopo nel Giornale di *Crell*, che in conseguenza delle sue sperienze riguardava questo minerale come un ossida di piombo, mineralizzata dall'acido tungstico. Questa differenza di opinioni, annunziate, come fondate sopra di esatte sperienze, indusse il celebre *Klaprot* a tentarne una nuova analisi. Dalle sperienze del chimico di Berlino risulta, che il piombo spatico di Carinzia è composto di ossida di piombo con acido molibdico. Il piombo è il primo fra i metalli, e semimetalli, che siasi discoperto mineralizzato da quest'acido, ed il minerale di Carinzia è finora unico nel suo genere. Dalle sperienze, che *Klaprot* ha fatte sopra di questo molibdato di piombo naturale, ne viene pure a risultare un fatto nuovo, che merita tutta l'attenzione de' chimici, e si è che la molibdena cangia di forma esteriore, secondo il diverso metodo, che si adopera a precipitarla dalle sue dissoluzioni alcaline. Essa è o cristallina, o in forma di terra di colore d'arancj. Sotto forma di cristalli si dissolve nell'acqua pura, e negli acidi; sotto forma di polvere bianca non si dissolve nell'acqua, ma si dissolve coll'aggiunta di un po' d'acido muriatico; e sotto

forma di terra gialla non si dissolve nell'acqua, e nemmeno negli acidi. La ragione di queste differenze si è, che ne' due primi casi il precipitato non è un ossida pura di molibdeno, ma un sale neutro molibdico, e sotto forma di terra gialla è un' ossida tutta pura. (*Mem. Nat. Cur. Berol. T. IV.*)

Sperimenti diretti ad aumentare la durezza del piombo.

Il piombo è così malleabile, che se fosse dotato di maggiore durezza, potrebbe per avventura servire a molti usi economici. *Gmelin*, che già aveva osservato lo stagno divenire più duro quando si frammischi con ferro, bismuto, rame, zinco, o antimonio, ha tentato di legare con quest'ultimo il piombo in differenti proporzioni.

1. Parti uguali di antimonio *, e di piombo,

---

* *L'antimonio s'intende in istato di purezza, o di regolo, giacchè questo nome si dà mal a proposito all'antimonio del commercio, che è il minerale di antimonio.*

formarono un metallo poroso frangibile.

2. Una di antimonio, e due di piombo formarono un metallo più compatto, ma ancora frangibile.

3. Da 1 di antimonio, e 3 di piombo, risultò un metallo omogeneo, malleabile, e più duro assai del piombo.

4. Otto parti di piombo, e una di antimonio, formarono un piombo più duro, e più denso, che si riduce in fogli sottilissimi.

5. Sedici parti di piombo, ed una di antimonio hanno prodotto una composizione non diversa dal piombo, se non in quanto, che era un po' più dura.

Da questi fatti par che risulti, che senza pregiudicare alle qualità del piombo, l'antimonio lo rende più duro. (*Crell. Chemische Annalen.*)

Metodo di fare il salericum *de' Russi.*

Il *salericum* è una specie di flusso particolare, che i contadini Russi preparano, e vendono agli argentieri, che lo adoprano per fondere, e saldare l' argento, nè finora si era giunto a scoprire il mezzo di prepararlo. Il

sig. *Georgi* chimico di Pietroburgo ha intrapreso ad esaminarlo, e discopertine i principj constituenti, c'insegna il seguente modo di farlo. Si prende dell'alcali caustico in quantità sufficiente; vi si uniscono due libbre di grasso di montone, e si cuoce insieme il tutto, sin che ne risulti un sapone. Allora si aggiungono tre libbre di sal comune. Si forma subito un sedimento di color bruno tenace; si agita ben bene il tutto, per unire di nuovo il sedimento col liquido, e si versa in un'olla di terra, e si svapora a siccità; la massa, che si ottiene, è il salericum. (*Nova acta Petropolitana.*)

Della natura de' calcoli biliari degli animali.

Il sig. *Tizio* di Virtemberg, al quale andiamo debitori di accurate ricerche intorno la natura de' calcoli umani, e di quelli degli animali, essendogli riuscito di procurarsi dei calcoli biliari di un gallo, gli ha sottommessi all'analisi per mezzo della distillazione, ed ottenne

Oglio sottilissimo	10 gr.
Oglio empir. denso	49 gr.
Carbonato ammoniacale	17 gr.
Gelatina	6 gr.

Della natura del sale catartico nuovo, e sua preparazione.

Col nome di sal catartico nuovo, si è introdotto presso i medici Inglesi un sale neutro, composto di soda, e di acido fosforico applicato la prima volta alla medicina dal dottore *Pearson*, e con tanto successo, che l'uso ne divenne generale. Quindi essendo questo sale divenuto un articolo di commercio, siccome sempre succeder suole di tutte le cose, ne' varj depositi, che le fabbriche Inglesi hanno fatto di questo sale in Ollanda, ed in Allemagna da' negozianti intesi unicamente a mascherare la maniera di prepararlo, spacciavasi sotto diversi nomi, quale si è quello di *sal catartico nuovo*, con cui chiamavasi in Amsterdam, di *sal purgativo d'Inghilterra*, *etc.* Il sig. *Van der Jande* chirurgo di Liegi, il quale ignorava probabilmente, che il dottore *Pearson* aveva egli stesso pubblicata la composizione di questo sale, si accinse ad esaminarlo, e ne ha discoperte le parti, che lo compongono. Ora ci indica il mezzo di prepararlo con economia, e questo mezzo tanto più volentieri lo annunziamo, in quanto che è lo stesso che ha ultima-

mente il Dott. *Pearson* medesimo comunicato al sig. *Hassenfratz*. Onde nell' annunziare il metodo di *Van der Jande*, noi annunziamo ugualmente quello dell' autore. Il metodo adunque consiste in separare l' acido fosfosico dalle ossa, e purificarlo il più che è possibile dalla selenite, che contiene sempre, e se fia necessario, scolorarlo con acido nitroso. Riguardo alla preparazione di quest' acido non entreremo in più minuto ragguaglio, poichè il metodo di farlo è assai noto. Si prende adunque dell' acido fosforico, e si satura con sufficiente quantità di soda: si filtra il liquore per separarlo da un sedimento calcare, che si forma; si svapora, e si lascia cristallizzare. Il peso di sale, che si ottiene, corrisponde a $\frac{4}{5}$ di quello della soda adopratasi.

Questo sale è un purgante per avventura il più dolce, e il più comodo, che possegga la medicina; non cagiona neppur il menomo dolore di ventre, e ciò, che è più di tutto, si è, che non ha sapore alcuno medicinale. In Inghilterra si amministra nelle vivande in luogo di sal comune alla dose di due dramme a un' oncia. I medici potranno finalmente nelle loro cure conseguire la circostanza del *jucunde*, che

quasi da tutti ricercasi. Alcuni medici anco presso di noi, che lo hanno felicemente sperimentato, hanno indotto il sig. Giobert a prepararne in gran quantità, per poter economicamente il più che è possibile, farne uso. (*Verhandlingen van het Bataafsch Genoostchap etc.*)

Sulla riduzione in metallo delle terre calcari magnesia, alumina.

E' inutile di rammentare, che il celebre *Ruprecht*, e il sig. *Tondi* annunziarono l'anno scorso la riduzione in metallo di queste terre. La scoperta è nota a tutti, ed ha eccitato l'ammirazione generale. Tuttavia molti chimici, che hanno ripetute le sperienze di *Ruprecht*, e *Tondi*, hanno asserito, che il preteso metallo altro non è, che un fosfato di ferro proveniente dal ferro del carbone, coll'acido fosforico della polvere di copella, di cui servivansi. Tra questi chimici evvi il sig. *Savaresi*, ed i celebri *Vestrumb*, e *Klaprot*. Quest'ultimo soprattutto ha letto all'accademia di Berlino una numerosa serie di sperimenti, co'quali ha dimostrata l'inesattezza de' risultati di Schem-

nitz. Tuttavia il sig. *Vestrumb*, che ripetendo le sperienze di *Ruprecht*; aveva tratta la medesima conseguenza di *Klaproth*, le ha ora intraprese una seconda volta, e in luogo di terra calcare fosforata, come quella delle ossa, di cui si formano le copelle, fece uso di terra calcare purissima, e ottenne ottimi regoli metallici. Quindi il sig. *Vestrumb*, il quale era uno de' più autorevoli contradicenti alla verità di queste sperienze, ora ne è divenuto acerrimo difensore; e ci assicura non potersi più dubitare di questa sorprendente scoperta. Ci annunziano anche da Vienna, che *Tivaski*, e *Ruprecht* hanno formato un regolo metallico con l' alumina. Il regolo è del colore del nicolo. Il suo peso specifico è 6184. Il regolo poi, che *Vestrumb* ottenne dalla calce, ha un peso specifico di 6571.

A questo proposito noi, che finora restiamo indecisi sopra l' esattezza di queste sperienze, e la realità della riduzione metallica; osserveremo, che alla sperienza di *Vestrumb* manca ancora qualche circostanza per renderla decisiva, giacchè escluso anche dalla terra calcare l' acido fosforico, non si può dire escluso interamente dalla sperienza, mentre l' acido

fosforico esiste nel carbone, e probabilmente anche nell' olio di lino. Il lettore è memore delle sperienze di *Hassenfratz* sopra l' acido fosforico del carbone.

Di un metallo particolare chiamato dall' inventore menakanite.

La scoperta di questo nuovo metallo è dovuta al sig. *Gregor*. Egli ha trovato nella provincia di Cornovailles una sabbia nera ferruginosa in apparenza, e simile alla polvere da schioppo, ed ha intrapreso ad esaminarla. Fra le molte sperienze fatte dal sig. *Gregor*, ne annunzieremo due, o tre soltanto, che bastano a indicare le differenze fra questa, e le altre sostanze metalliche finora conosciute. L' acido zolfurico dissolve il metallo; e la dissoluzione è di color giallo. Se si aggiunge alla dissoluzione del ferro, essa prende un color rosso di ametisto. Il prussiato di potassa aggiunto alla dissoluzione zolfurica, vi forma un sedimento bianco giallastro, e la tintura di galla precipita la medesima dissoluzione in colore di arancio. Ma se alla dissoluzione zolfurica mista con prussiato di potassa si aggiunge dell' acido

nitrico, compare l'azzurro; e se alla dissoluzione mista con tintura di galla si aggiugne dell'acido nitrico, la mistura si tinge in nero. La medesima cosa succede se in luogo di acido nitrico si mette nella dissoluzione dell'ossida nera di manganese. Il ch. *Gregor* è persuaso essere questo un metallo nuovo differente da ogni altro, giacchè riducendo questa sabbia ottenne un regolo anche differente da ogni altro. E siccome questa sabbia si trova nella provincia di *Menakan*, diede al metallo il nome di *Menakanite* dal luogo, ove fu la prima volta scoperto. Il sig. *Keir* però, e molti altri Chimici non sono ancora ben persuasi, che questo esser non debba la modificazione di un qualche metallo fra quelli, che già conosciamo, piuttosto che un metallo affatto nuovo.

Apparato, del quale si servono i popoli di Charrà, *e* Ramgur *nelle Indie per distillare.*

La Società, che il celebre Guglielmo *Jones* ha instituito nel 1784. a Bengala, ha cominciato a far conoscere all'Europa alcune arti particolari a quelle nazioni, la quali, sebbene

da noi riputate barbare, non mancheranno tuttavia di somministrarci curiosi, ed utilissimi lumi. Il metodo, di cui si servono per distillare, descritto dal signor *Keir* nelle Memorie di quella Società, vien riputato da molti Fisici d'Inghilterra superiore a tutti gli apparati che seppero immaginare i fisici, i chimici, e i distillatori d'Europa. Eccolo

Sia una giara di terra assai ampia in un forno; il quale in sostanza non è, che un foro proporzionato all'ampiezza della giara scavato in terra. Al collo della giara applicano con luto di terra un coperchio con foro, che lascia adito al vapore: questo coperchio lo chiamano *adkur*. Al di sopra di questo coperchio, e al luogo stesso dell'apertura sta capo volto, e lutato un recipiente di rame. La distillazione si fa con fiamma continuata ardentissima. Il signor Keir crede questa specie di alambicco superiore ai nostri di Europa in quanto che dice aver osservato, che il prodotto è più considerevole d'assai, e che nei nostri alambicchi il tempo lungo di troppo, in cui il vapore si trattiene uella testa di moro, lascia luogo al calore per operare l'unione dell'acqua coll'olio essenziale. *Asiatic Researches.*

FISICA.

Sopra le cognizioni degli antichi nella Elettricità.

L' arte di trarre il fulmine dalle nubi si crede una scoperta del nostro secolo, la quale sola basterebbe a trasmettere, se non ne fosse degno per molti riguardi, alla più remota posterità, il nome di *Franklin*, che
Eripuit coelo fulmen.

Eppure un compatriota di *Franklin* istesso, il signor *Falconer* della Società R. di Londra ha ultimamente provato con documenti tratti da *Diodoro Siculo*, da *Plinio*, da *Ovidio*, e da *Tito Livio*, che *Numa Pompilio* conosceva l' efficacia de' conduttori metallici per trarre dalle nubi la materia elettrica, e che *Tullo Ostilio*, non altrimenti che *Rinman* fu appunto ucciso traendo un fulmine, e perchè non prese le necessarie precauzioni, e perchè il temporale era troppo violento. Egli ci fa inoltre vedere coll' autorità di *Scribonio Largo*, che la torpedine serviva agli antichi per medicare la gotta, ed

il dolore de' denti. (*Memoirs of Litterary and Philosophical Society of Manchester* *.)

Sopra la respirazione.

Tutti i Fisici sanno, che nella respirazione si produce del gaz carbonico, e che il gaz ossigeno è consummato. Da altra parte si sa pure, che la quantità di gaz acido carbonico, che si produce, non corrisponde al volume del gaz ossigeno, che si consuma. Nissun Fisico tuttavia aveva finora sperimentato per determinare dove se ne vada quella porzione di gaz ossigeno, che non combinasi col carbone per produrre il gaz acido carbonico. Il sig. *Priestley* ha finalmente riempito questo vacuo nella scienza fisica; egli ci dimostra ora con una serie di esperimenti, che per mezzo di una respirazio-

* *Merita pure di esser letta a questo proposito una bella dissertazione, che ha ora veduta la luce nel terzo volume degli* Ozj Letterarj. *L' autore è il sign. Abate* Vassalli, *Professore di Filosofia nel Reale Collegio di Tortona, e della Reale Accademia delle Scienze, di cui noi abbiamo sovente occasione di parlar con elogio.*

ne continuata, un quarto dell' aria ossigenata si cangia in gaz acido carbonico combinandosi col carbone. Le altre tre parti di gaz ossigeno passarono, nelle sue sperienze, a traverso le membrane de' polmoni, e s' insinuarono nel sangue, non altrimenti che il gaz ossigeno, l' idrogeno, e l' azoto passano a traverso di una vescica bagnata. (*Philosophical transactions.*)

Della forza espansiva dell' acqua nell' atto della congelazione.

E' cosa assai rara, che i Fisici abili ad esperimenti di tanta delicatezza, si trovino in circostanze favorevoli per intraprenderli, e proseguirli. Il sig. *Williams* Maggiore nel Corpo Reale d' Artiglieria di Quebec ha potuto felicemente riunire queste due condizioni. Le sperienze, che noi annunziamo furono fatte con bombe di ferro chiuse fortemente con cavicchie pure di ferro, e in tale stato esposte al rigoroso freddo, che d' ordinario si prova nell' inverno a Quebec. Le bombe adoperate aveano da dodici sino a dodici e mezzo, e tre quinti di diametro. Le dimensioni di una bomba di 13 pollici erano le seguenti: circonferenza 12, 8,

diametro interno 3, 1, spessor del metallo al luogo dell' apertura 1, 7. Le altre bombe avevano dimensioni corrispondenti a questa medesima proporzione. La cavicchia era a un di presso di forma conica. In tutte le esperienze è stato impossibile d' introdurre tant' oltre la cavicchia di ferro dolce, ch' essa potesse resistere alla forza espansiva dell' acqua nel congelarsi. La cavicchia fu sempre gettata ad una distanza considerabile, e là in quel sito, ove era, si osservò sempre una colonna di ghiaccio, lunga da due e mezzo a otto e mezzo pollici, e del diametro istesso dell' apertura. Il signor Villiams si è in conseguenza determinato di misurar la forza espansiva con osservare la distanza, cui verrebbe lanciata una cavicchia di un dato peso; mentre fosse la bomba in una posizione determinata, e la cavicchia spinta tant' oltre quanto fosse possibile con ugual numero di percussioni. In una sperienza si è fatto uso di una cavicchia con uncini, che ne impedivano l' uscita, e allora la bomba crepò. Il risultato generale delle sperienze di Villiams è che l' espansione dell' acqua può valutarsi a un ottavo del suo volume totale.

Rimane ora a sapersi se v' abbia un corpo

capace a resistere alla forza espansiva dell' acqua che si congela; quindi pure se l'acqua messa in uno stato, in cui incontri opposizioni alla sua estensione, si potrebbe agghiacciare. Del resto si può pur anche credere, che il ghiaccio può essere più, o meno poroso, e che la compressione, e le forti resistenze possano produrre un ghiaccio più denso.

Noi desidereremmo, che sì fatte sperienze venissero pure ripetute con bombe di oro, che si sa essere considerabilmente più tenace del ferro. Forse potrebbero esse resistere all' espansione del ferro. (*Transactions of the Royal Society of Edinburg.*)

Della qualità della crosta glaciale inerente in inverno ai vetri delle finestre *.

Il celebre sig. *Guthrie* avea di già esaminato

---

* *L' acqua prodotta da sì fatte incrostature di ghiaccio, pare che debba essere dotata di differenti proprietà secondo le differenti circostanze, ch' ebbero luogo nella loro formazione. Mi*

a Pietroborgo l' acqua che risulta dalla liquefazione della crosta glaciale, che in inverno si osserva inerente a' vetri delle finestre. Dalle sue sperienze risultava, che quest' acqua è impregnata di gaz acido carbonico. Il sig. *Schroetter* ha ora richiamato a nuovo esame quest' acqua, e confermando la osservazione di *Guthrie*, ha inoltre scoperto, che quest' acqua è più dell' altra in singolare maniera volatile. Egli ha preso un cucchiaro da caffè di acqua della Neva, e separatamente un' ugual dose di acqua proveniente dalla liquefazione della crosta ghiacciata

---

sovviene d' aver osservato più volte alcuni anni sono, che in due finestre vicinissime, e similmente esposte di due contigui camerini, le invetriate erano bensì coperte quasi egualmente ogni mattino di spesso ghiaccio disposto in elegantissime cristallizzazioni, ma che la figura di queste si mantenne sempre affatto diversa nell' una finestra e nell' altra, e ciò, se non erro, perché in uno de' camerini eravi un muro fabbricato pochi mesi prima. Questo argomento potrebbe forse meritare di esser trattato con esatte sperienze. Nota di P. B.

aderente alla parte interiore de' vetri delle finestre: ambi i fluidi furono esposti in una stessa temperatura, che il sig. *Scroetter* non indica, e conservate per ben 24 ore. L' acqua del fiume Neva non andò soggetta a sensibile diminuzione di volume; l' altra al contrario fu intieramente svaporata. L' acqua ottenuta dalla brina liquefatta, sottomessa a simile sperimento in paragone coll'acqua di neve fusa, e coll' acqua del fiume Neva, presentò i risultati seguenti:

Acqua di brina evap. $\frac{1}{2}$
Acqua di neve evap. $\frac{1}{3}$
Acqua del fiume Neva evap. $\frac{1}{4}$

Ben inteso, che la quantità di acqua, la forma, e ampiezza del vaso, il contatto coll' aria, e la temperatura era la medesima. Di qui conchiude l' autore, che il gelo comunica una qualità volatile all' acqua. (*Transactions of the Royal Society of Edimburg.*)

Metodo di addolcire l' acqua del mare.

In sulle traccie del loro maestro, l' immortale *Franklin*, continuano gli Americani a contribuire ai rap.di progressi delle scienze, e ad

arricchirle di utili ritrovati. Tale almeno noi riputiamo quello di addolcire l' acqua marina, immaginato felicemente dal sig. *Allen* de Nevvhaven. Egli si è procurato un moggio ordinario, e vi adattò un falso fondo quattro pollici alto al di sopra del fondo vero. Il falso fondo è sparso di fiori, e coperto di *flanella*; il vaso si riempie allora della più fina sabbia, che ritrovare si possa, e si rende il più unito che sia possibile: un tubo, che da una parte comunica nello spazio vuoto tra il vero, e il falso fondo, e dall' altra si leva ad una certa altezza, serve ugualmeute ad introdurre l'acqua marina, e ad operare la necessaria pressione sull' acqua, e a forzarla di elevarsi. L' acqua si apre in conseguenza una strada a traverso la sabbia, e si raccoglie al di sopra di essa, nella quale ha deposte tutte le parti eterogenee, al di sopra della sabbia nel legno si applica una chiavetta, od un tubo, con cui si conduce l' acqua dove si desidera. L' acqua è dolce quanto quella di pozzo. (*A Philosophical inquiry into the nature and propriety of vvater.*)

Di un lampo particolare di luce.

Questo lampo fu osservato nei contorni di Ginevra dal fratello del celebre *De Luc*. Era nel giorno il termometro a + 27. Dopo il tramontare del sole essendo il cielo coperto all' ouest, cominciarono a comparire lampi, che divennero in seguito più frequenti, e finalmente da una di quelle nubi partì un gran lampo di luce diretto da alto in basso, rivolto in ogni verso, e talora anche raccolto in fasci divergenti di una grand' estensione. Un uomo qualunque privo dell' udito, e che giudicasse soltanto secondo i suoi occhi, non avrebbe potuto dubitare di un tuono violento, e tuttavia non tuonò punto. Le nubi si estesero gradatamente. Spiccavano di continuo lampi tali, che sembravano dover essere accompagnati da un rumore terribile, tnttavia non s'intese quasi rumor sensibile. Nel contemplare questo fenomeno il signor *De Luc* vide spiccarsi uno di questi lampi, il quale fu accompagnato da un rumore così orrendo, che gli fece curvare le spalle. Venne appresso breve pioggia, continuarono i lampi, e non sentissi più tuono.

Questo fenomeno prova ciò, che già sa-

peasi, vale a dire, che le esplosioni di nuovo fluido elettrico che formano i lampi, e il fulmine, sono assai bene distinte dalle detonazioni, che vengono appresso, e che formano ciò, che chiamasi *tuono*.

Da questo fatto prende argomento il celebre Autore delle ricerche sulle modificazioni dell' atmosfera, ad annunziare, che la nuova chimica teoria de' neologi, i quali nell' atmosfera sogliono soltanto riconoscere ossigeno, azoto, e calorico non può reggere, poichè in queste ipotesi egli non sa comprendere i fenomeni, che la scienza meteorologica ci presenta.

E' cosa nota, che il signor *De Luc* ha già molte volte fatta questa medesima obbiezione ai neologi; ma noi osserveremo, che questo rimprovero se fosse di qualche importanza, non potrebbe punto spettare ai neologi in particolare più che agli altri sistematici, poichè non è questo un punto particolare di dottrina de' pneumatici, ma bensì un principio stabilito dagli Staliani, vale a dire da *Bergman*, *Scheele*, *Priestlei* ec. Principio, che i Pneumatici hanno adottato, perchè mostrato dalla sperienza. Riguardo poi alla quistione noi siamo persuasi, che non vi sarebbe grande difficoltà, se non

a indovinare i misterj della natura ragionando colla dottrina de' Pneumatici, almeno a darne una spiegazione più plausibile di quella, che ci abbia finora dato il *De Luc* con ipotesi mille volte variate, e sempre per lo meno più poco fondate, che non lo sia la moderna dottrina intorno la constituzione dell'atmosfera.

MEDICINA.

Di un mezzo proposto per conservare la vista.

Alcuni fisici, e medici de' nostri tempi hanno preteso d' insinuarci, che un mezzo efficace assai per conservare la vista, ed esimersi dall' uso degli occhiali in età avanzata, si è di assuefarsi a leggere scritti di minuto carattere alla luce di una piccola fiamma. Il sig. Tommaso *Henry* della Società R. di Londra ha descritto ora l' esempio di un uomo, il quale lasciatosi lusingare da questo mezzo, ne fece uso, e appunto per questo divenne miope. Questo fatto potrà servire di regola. (*Philosophical Transactions of the Royal Society of Manchester.*)

Collirio per l' oftalmia de' neonati.

Il sig. *Goetz*, che ha recentemente pubblicata vna interessante memoria, in cui ha stabilite le cagioni dell' oftalmia ne' neonati, dopo i rimedj proprj a distrurre l' acrimonia degli umori, e reiterate lavature con acqua di altea, consiglia di far uso del seguente collirio, che assicura essere un maraviglioso specifico.

Acqua di rose un' oncia.
Fiori di zinco sei grani.
Mucilagine di seme di cotogno mezz' oncia.
Si frammischiano secondo l' arte. (*Dissertatio de ophtalmia.*)

Descrizione di un rimedio annunziato come specifico contro la gotta.

L' autore di questo specifico è il celebre *Trampel*, di cui sono noti gli scritti, e le ricerche profonde intorno alla gotta. Il rimedio è composto di etere zulfurico rettificatissimo, impregnato di fosforo kuncheliano *: si pren-

* *Il lettore è memore, che il fosfoto era una medicina efficacissima in sul cominciare di*

dono due oncie di etere, si mettono in una boccia, e vi si introducono 25 grani di fosforo tagliato in pezzi. All'orifizio della boccia si adatta quello di un'altra capovolta; di modo che ne venga a risultare una specie di vaso d'incontro; e la mistura resti ermeticamente otturata. La fiala inferiore si mette in acqua, che si riscalda leggiermente. Il fosforo si dissolve, e si sviluppano moltissime bollicine di aria. Noi crediamo di dover avvisare essere necessaria gran precauzione nel riscaldare la mistura, per evitare ogni pericolo di esplosione. Due oncie di etere zulfurico quando sia raf-

---

questo secolo, e che l'uso fu abbandonato soltanto a cagione di suo prezzo eccessivo. I progressi della chimica lo hanno ora però diminuito di 18/20. Chi desiderasse conoscere in detaglio le virtù mediche del fosforo Kunchelliano, oltre le varie opere di materia medica, e di chimica, che ne trattano, potrà consultare Menzius della virtù medicinale del fosforo preso internamente. Vittemberga 1751. *Quindi* la Raccolta di memorie intorno l'uso interno del fosforo. Hall. 1760.

freddata la mistura, hanno disciolto quindeci grani di fosforo; l'altra parte si precipita. Questo rimedio si amministra alla dose di dieci a quindici goccie tre volte al giorno. Noi ci lusinghiamo, che i medici vorranno mettere a cimento un rimedio, che uno scrittore di somma riputazione ci assicura infallibile contro una malattia, che ha finora deriso tutti i soccorsi dell'arte. (*Trampels Beobactungen und Erfarunghen medicinischen inhaltsetee.*)

Osservazioni mediche miscellanee.

1. La *jacea arvensis tricolor* ridotta in polvere, è stata raccomandata contro la crosta lattea de' fanciulli, ed il successo ha molte volte corrisposto all'aspettazione, alcune altre delusa. Per assicurarsi dell'effetto di questo rimedio, il sig. *Tillenius* propone di unire alla polvere di jacea nella dose di due scrupoli, due grani di zolfo dorato di antimonio. In questo modo egli ha riuscito di operare guarigioni anche in altre espulsioni pustulose nel viso di adulti, e in brevissimo spazio di tempo. Siccome il rimedio è innocente, si potrebbe per avventura utilmente tentare di farne uso contro

le espulsioni nel viso; così abbondanti nel nostro paese; e che si dicono espulsioni saline.

2. L'uso dell'arnica è divenuto comune anco presso de' nostri medici, fra i quali se molti ne sono, che ne praticano l'uso, altri pure lo trascurano per mancanza di buon successo. Questo inconveniente nasce, al dir dello stesso *Tillenio*; dal far uso de' fiori, in luogo delle foglie, nelle quali ha riconosciuta una efficacia di gran lunga maggiore. Esso le adopera nella dose di una e due dramme infuse in birra, o vino, da prendersi giornalmente.

3. Rammenteremo ancora, che lo stesso *Tillenio* raccomanda come utile contro l'epilepsia il muriato ammoniacale impregnato di rame. Al qual riguardo avvisa i medici di non lasciarsi punto intimorire dal pregiudizio, che questo rimedio possa riuscir velenoso, mentre sino ad uno scrupolo, dice egli si può amministrare senza timore. (*Medicinische und chirurgische Bemerchungen.*

De' gozzi, e de' tumori scrofolosi.

Si sa che una febbre violenta decide tal volta dello scomparire de' gozzi, e de' tumor

scrofulosi. Il celebre *Bordeu*, che aveva osservati simili accidenti, proponeva per metodo di cura, di eccitare artifizialmente movimenti febbrili, per ajutare l'azione de' rimedj antiscrofulosi. *Tillenio* partendo dall'opinione del *Bordeu*, ha fatto de' tentativi, e vi ha riuscito. Il rimedio, che riuscì meglio per produrre simili effetti è il seguente.

Sapone antimoniale; *

Ossa fetida;

Mercurio dolce,

Estratto di cicuta,

Oglio di Sassafrasso, da unirsi insieme alla dose, e proporzione dalle circostanze indicata (*Ibid.*)

MINERALOGIA.

Di un carbonato di barita (terra pesante aerata) nativo.

Il carbonato di barita nativo discoperto la prima volta in Alston Moore dal sig. *Vittering*,

---

* *Di questo può vedersi la descrizione nel trattato delle scrofole del* Lalouette.

da lui analizzato, e quindi pure da *Sage*, e *Fourcroy*, è poscia stato scoperto in altri luoghi, e secondo alcuni saggi presentatici da *Pelletier*, sembra, che questo sale nativo debba esser più comune di quello, che non si creda comunemente. Il sig. *VVal* il giovine ne ha ora scoperto nella miniera di Anglezark in Lancashire. Colà debb' essere conosciuto da lungo tempo, e v'ha luogo di sospettare, che questo sia per avventura lo spato descritto dal Dottor *Leigh*, il quale si adoperava a' suoi tempi, siccome ancor a' nostri per uccidere i topi. Allora questa velenosa qualità si ripeteva dall' arsenico, che vi si credeva inerente; ma il sig. *VVat* si è ora convinto, che la barita di cui si tratta è velenosa ugualmente quando sia pura. Sembra che operi sopra tutti gli animali, non altrimenti, che un veleno minerale. Questa qualità, e quella, di cui gode di sciogliersi nell' acqua, meritano qualche attenzione. Il calore non isviluppa tutto l'acido carbonico, che essa contiene, e la parte che si sviluppa, la assorbisce di nuovo dall' atmosfera. (*Memoirs of litterary and philosophical society of Manchester.*)

Di un zulfato di barita delle colline del Monferrato.

Ne' contorni di Moncalvo in tuffo argilloso furono osservate pietre, che per la loro rassomiglianza colle rape, furono da' contadini così chiamate, e che per il loro peso specifico hanno eccitata l' ammirazione de' più colti. Il sig. *Don Rasano* amatore delle scienze naturali avendone inviata buona porzione al sig. *Cauda* speziale, ne furono rimesse al sig. *Giobert*, perchè le sommettesse all'analisi chimica. E' questa una specie di spato pesante non per anco nota a' mineralogi. Il sig. *Giobert* si propone di darne fra poco una descrizione minuta, con i risultati dell'analisi, che ne ha fatto di molti pezzi. Noi sappiamo, che questo zulfato di barita appena appena si potrebbe classificare fra gli spati, soprattutto alcuni individui, la rottura de' quali non è puuto spatica, che non è punto cristallizzato, e che il suddetto chimico lo ha trovato composto di

Calce,
Argilla,
Ossida di ferro,
Gaz carbonico.

Barita.
Acido zulfurico.
Silice.

La scoperta di questo spato forse farà una piccola eccezione alla massima, che sia lo spato pesante *signum praesentis, aut futuri metalli*, perchè quì non si possono nemmeno sospettar vene metalliche.

LIBRI PIEMONTESI.

Quaresimale di Pietro Gioachino Caissotti di Chiusano. Torino 1791 dalla stamperia di Giacomo Fea. In 4 di pag. 392.

Nell' annunziare, or son due anni, i panegirici del ch. sig. Abate Caissotti, desiderammo, che venisse alla pubblica luce il di lui Quaresimale. Ci rallegriamo ora di vedere compiti i nostri voti, e nel tempo stesso ci vien fatto di poter lodare la soda dottrina, e la grave dicitura, che caratterizzano le opere di questo sagro Oratore tanto benemerito della cristiana eloquenza. Per dare un' idea ai nostri leggitori degli oggetti, che l' Autore ha avuto in mira in componendolo, crediamo

opportuna cosa il servirsi delle stesse parole, con cui egli si esprime nel discorso preliminare. „ Io dichiaro, dice il sig. Abate, che il leggitore non troverà quivi proposti argomenti ricercati, e pellegrini, ma anzi i più usati, che s' abbia la Dottrina Cristiana. Intorno ai primi si sono affaticati alcuni Oratori, massime oltremontani, e voglio supporre che gli abbia indotti a dilettarsene la speranza, che la novità di essi dettasse ne' fedeli alcun maggior desiderio di udire la parola di Dio, e delle opportunità di esporre riflessioni più rado eccitate negli uditori cristiani riguardo al costume, su del quale pressochè sempre essi si aggirano. Ma checchè sia del loro pensiero, le verità fondamentali della nostra religione mi sono sempre apparite più rilevanti per se medesime, più adatte alla comune intelligenza, e più preziose nel loro effetto; perocchè se del costume sia proprio istruir l' animo, alle massime specialmente appartiene di muovere il cuore, e laddove la volontà eccitata al bene non può contenersi di non ricercare, e facilmente in diversi modi trova quell' istruzione, che gli è tuttavia necessaria, opportuna ad eseguirlo; l' intelletto per l' op-

posto sebbene rischiarato dal buon lume qual potenza non operante, vede bensì, ed approva il ben fare, ma non lo riduce alla pratica. Si potrebbe aggiungere quivi, che le descrizioni minute de' costumi presenti troppo spesso, o dichiarano agli uditori ciò, che meglio sanno dell' oratore, che lor le presenta, o vestono un' aria di satira mal conveniente a sacro dicitore, od aprono campo ad applicare ad altrui ciò, che ognuno dovrebbe rapportare a se stesso. Io poi sono sempre persuaso, che le materie da me preferite per la intrinseca loro bontà sono tali, che trattate a dovere, mai non rechi noja, e sempre giovi il ripeterle. In somigliante maniera io ho rifuggito di rener dietro a certi dicitori, che a' nostri giorni si sono moltiplicati, e pajono sul sagro pergamo aver ribrezzo di nominar l'Evangelio, sicchè disprezzate, come rimproverò il Profeta Geremia, le fonti per celestiale virtù scaturite a pro de' veri Israeliti, reputano di meglio dissetarli con ritornare all' Egitto a raccogliere, e porgere loro le acque intorbidate de' fiumi, che vi scorrono: *quid tibi vis in via AEgypti, ut bibas aquam turbidam*, dico, abbandonate le

scritture, ed i Padri, cavano le loro composizioni da autori pieni di terrestre filosofia, dalla miscredenza, e presunzione sporca, ed infetta, e rivolta a fare non già un uomo cristiano, ma, come dicono essi stessi, un uomo onesto, epperò a dare alla ragione tal merito, che dal suo proprio soglio sbalzi la fede. Di costoro poi ben scrisse l'autore recente di rispettato ordine *, possono del pari dirsi i loro sermoni a Londra, a Pechino, a Costantinopoli, che nel seno della cattolica religione. La maestà, il decoro, l'unzione, che da ogni parte diffondono, come da veri luminari gli scrittori, o da Dio spirati, od amici di Dio potranno forse pareggiarsi, od emularsi dalle speculazioni degli ingegni umani, e da' ritrovamenti de' loro studj? e chi avrà pur poco di vera sapienza, se non la ottenga da quello, che la creò nel suo Divinissimo Spirito, ch'egli stesso è l'unica, ed eterna Sapienza, e mai non la colloca, che nel suo santo timore? chi ne dis-

* *Joseph. Rom. Joli Capuc. confer. pour servir à l'instruction etc.*

sipa la siepe, dice Salomone, dal serpente appiattatovi sarà morsicato; *qui dissipat sepem, mordebit eum coluber.*

„ Non è tuttavolta, che io abbia fatto pregio d'inserire molti testi nel corpo delle mie prediche. Sebbene le autorità aggiungano credito, e forza al parlare, massimamente in quelle sentenze, che portano seco un non so che di più maraviglioso, e che in molti, od in alcuno degli uditori potrebbero o produrre, o lasciare qualche dubbietà, debbono nondimeno esser usate parcamente.

„ Una gran parte di essi s'infastidisce a ragione di star fissa ad udire ciò, che non intende, e com'è viziosa la costruzione di un periodo in un membro della Italiana, e nell'altro della Latina accozzato, (perlocchè le autorità tutte, e poi tutte debbono essere nel nostro idioma trasportate prima di allegarle, affinchè l'intero senso dell'orazione da tutti li circostanti comprendasi), così molte volte basta aver citato il nome de' venerati scrittori, che le riferite autorità proferirono, per dare al ragionamento quel peso, ond'è convenevole di fornirlo.

„ Ho poi voluto cavare il soggetto delle

mie Prediche dall' Evangelio proposto in ciascun giorno dalla santa Chiesa, e per modo che ogni esordio n' esponesse o tutta la narrazione, od almeno una di esse, quando diverse ne contenga. Può riuscire di qualche comodo ai sagri Oratori il servirsi indifferentemente in ogni giorno della predicazione quaresimale di quella predica, che più loro metta a conto di recitare, e fra gli altri vantaggi goderanno il risparmio della fatica inevitabile ad appropriarne ognuna al racconto evangelico, ma la predica appoggiata al Vangelo corrente acquista dalla ordinazion della Chiesa una gravità tutta sua propria, e dai più dei fedeli è meglio accolta. Tale è il sentimento che ho imparato da' Prelati insigni, e universalmente venerati, e vissuti in questo stesso secolo; tal sentimento è autenticato dalla comune, e, se mi sia lecito il dirlo, dalla mia stessa esperienza. Nè dalla risoluzione di conformarmivi punto non mi ritrasse, anzi mi ha vieppiù stabilito il riflesso, che spesso assai negli Evangelj detti nella quaresima, siano narrate le insidie, e persecuzioni intentate da' perfidi Giudei contro l' augustissima Divina Persona del nostro Re-

dentore Gesù Cristo. Qual cosa più degna di esser frequentemente ricordata da ogni Cristiano di ciò, ch' egli ha sofferto per la nostra salute, e sì per rendergli le debite grazie, che a tanto suo costo l' abbia operata, e sì per ricopiare in se medesimo quel che è unico mezzo a raccoglierne il frutto? Certo a questi due esercizj con le sue saggie prescrizioni la stessa nostra veneratissima Madre ci chiama.

ANNUNZJ.

Dissertationes medicae in Universitate Vindobonensi habitae ad morbos chronicos pertinentes, et ex Max. Stollii med. clinic. P. P. O. praelectionibus potissimum conscriptae; edidit, et praefatus est Joseph Eyerel. Vol. secundum. Viennae apud Koenigum. In 8 di pag. 518.

Questo volume viene in seguito ad un altro alla luce uscito nel 1788, e contiene nove dissertazioni. La prima si aggira intorno le malattie delle femmine; la seconda intorno alla colica; i mali di capo formano il soggetto della terza; la tosse convulsiva quello della quarta; la quinta discorre della bile; la

sesta della rabbia; la settima dell'ipocondria; l'ottava finalmente tratta delle emorroidi. Vengono dopo alla divisione di ciascun male i rimedj adattati alle curazioni de' medesimi.

Dissertatio medica de signis foetus vivi, ac mortui, auct. Carolo Geoffroy Mylio M. D. Jenae apud Goepferdt in 4.

Questo punto di medicina non è ancora stato illustrato con diligenti osservazioni, e molte sono le oscurità, che s' incontrano in tal materia. L'autore s' ingegna di investigare tutti quei segni, che insieme combinati possono dare idee chiare, per distinguere, se morto, o vivo sia il feto.

Dissertatio medica de conceptione impossibili absque praedispositione, auctore Joh. Bernardo Clausio D. M. Jenae apud Maukianum. In 4.

Nella moltitudine dei sistemi, che si sono immaginati da' celebri fisici e medici intorno alla generazione, l'autore adduce il suo proprio da varie osservazioni stabilito, e dopo d' averlo chiaramente esposto, entra nella disamina delle cause, che concorrono a predisporre gli organi a tal funzione assegnati.

Opuscula anatomica, et physiologica retra-

ctata, aucta, et revisa ab auct. Joh. Daniele Metzger anatomiae, et medicinae profess. primario in Academia Regio-Montana. Strasbourgi apud Koenig 1790. In 8 di pag. 208.

Gli opuscoli contenuti in questo volume sono i seguenti. Una dissertazione sul primo pajo dei nervi, che forma la tese sostenuta a Strasbourg dall'autore, pel dottorato. - Osservazioni sopra l'anatomia comparata dei nervi olfattorj, traduzione dall'allemanno, e dal latino. - Annotazioni anatomico-patalogiche sulla dottrina dei nervi. Le diligentissime osservazioni, e l'applicazione continuata delle ultime scoperte riguardanti l'anatomia comparata, rendono di molto pregiabile l'edizione, che annunziamo.

Anton. Frederic Busching Abhaudlung etc. Dissertazione sulle scuole correnti; del signor Antonio Fred. Busching. Berlino presso Nicolai 1791. *In* 4.

L'autore risale all'origine di queste scuole, i cui allievi son detti currendarii, dal costume ch'essi hanno in certi giorni della settimana di andar cantando innanzi le case, per ricevere limosine. Osserva, che queste scuole sono antichissime nella Danimarca, e che

dalle medesime uscirono uomini celebri, fra i quali nomina Lutero, che nel 1497 e 1498 era nelle scuole correnti di Magdebourg, e d'Eisenach; Michele Halding innalzato a ragguardevolissimi impieghi dagli Imperatori Carlo V., e Ferdinando; Assuero Fretsch rinomato Giureconsulto Cancelliere del principe di Scwarzbourg-Rudelstadt, Gio. Mattia Gesnero Consigliere del Re della gran Bretagna, e professore a Gottinga. Esamina quindi i vantaggi e gli inconvenienti, che da tale stabilimento derivano, e dimostra che sarebbe miglior consiglio il cercar altri mezzi pel mantenimento de' giovani poveri di sostanze, ma distinti per ingegno, che non lasciare ai medesimi un tal metodo per cercarsi il vitto.

Necrolog anf dass jah etc. Necrologio per l'anno 1790, in cui contiensi la vita degli uomini celebri, e ragguardevoli morti in quest' anno; di Frederico Schlichtergoll. Gotha 1791. Vol. primo, parte prima. In 8 di pag. 440.

Quest' opera ha per iscopo di conservare la memoria delle virtù sociali, e dei talenti particolari. Hanno luogo in questo volume Franklin, Giuseppe II., Luigi d'Hesse-Darmstadt, e Howard. Accanto a questi l'autore

colloca con interesse de' leggitori le pacifiche virtù d'un curato, e di un rettore di scuola, come sono *Unselt* e *Rost*, e per tal modo di quando in quando prende occasione di inculcare quella grande verità, che la sola virtù, ed i servigi prestati allo stato, ed all'umanità, danno un vero diritto alla stima, ed alla riconoscenza degli uomini.

Friederichs des zvveiten etc. Corrispondenza di Federico II dall' anno 1727 sino 1746 col sig. Duhan de Jandun. Berlino 1791 presso Voss. In 8 di pag. 118.

Questa corrispondenza di Frederico col suo istitutore, fa conoscere il carattere del Monarca insin da' suoi primi anni. L'originale fu comunicato dal figliuolo del sig. Duhan de' Jandun al sig. Formey promotore dell' edizione di queste lettere.

The first part etc. Prima parte di un dizionario di chimica, di Gioanni Keir membro della Società Reale, e di quella degli antiquarj. Londra presso Gay 1791. In 4.

Quest' autore avea già data una traduzione del dizionario del Macquer in lingua Inglese: ma siccome in questi ultimi tempi la chimica dovette soffrire alcune rivoluzioni; così pens-

di esporre in questo suo dizionario l'inutilità l'insufficienza, e l'incoerenza del sistema antiflogistico. Quest' opera è lodata per l' esatta sposizione delle nuove scoperte, e per molte importántissime riflessioni.

The observer etc. L'osservatore, ossia raccolta di saggi famigliari di morale, e di letteratura. Tomo V. Londra 1791 *presso Dilly in* 8.

Il sig. Cumberland dà in questo volume alcuni saggi intorno la Greca letteratura, che eguagliano perfettamente la fama che acquistossi con lavori di simil genero nei volumi precedenti.

Plan d' établissement dans l' hôpital de la Salpétrière, d' un Séminaire de médecine pour l' enseignement des maladies des femmes, des accouchemens, et de la conservation des enfans; par M. Alphonse le Roi, médecin. A Paris chez Leclerc libraire, quai des Augustins 1790.

Observations faites dans les Pyrénées pour servir de suite à des observations sur les alpes, insérées dans une traduction des lettres de W. Coxe sur la Suisse. Paris chez Berlin 1791. *In* 8 *avec fig.*

OEuvres morales de Plutarque, traduites en François par M. l' Abbé Ricard de l' Académie

des sciences et belles-lettres de Toulouse, tome XII. Paris 1791. In 12.

Question medico-légale : l'enfant qui naît au cinquième mois de la grossesse peut-il conserver la vie ? par M. Alphonse le Roi. A Paris, chez Leclerc libraire, quai des Augustins 1790.

De l'usage du quinquina dans les fievres remittentes : mémoire qui a remporté en 1785 au jugement de la Société Roiale de médecine de Paris le premier prix sur la question proposée en ces termes : determiner quels sont les dangers et les avantages du quinquina administré dans le traitement des différentes espèces de fievres rémittentes. *Par M. Baumes etc. Paris 1791. In 8 di pag. 301.*

Mémoire sur le moyens de perfectionner l'établissement public formé à Lion, en faveur des personnes noyées, etc. Par M. Desgranges, docteur en médecine, et en chirurgie. A Lion 1790.

Récherches des vrais principes de l'art de guerir, par M. Fabre professeur de Chirurgie. Paris chez Méquignon 1790 in 8.° di pagine 588.

ACCADEMIE.

L' Accademia Reale di Chirurgia di Parigi propone il premio di una medaglia d' oro del valore di 500 lire, a chi meglio scioglierà il seguente problema: *determinare la miglior forma di varie spezie di aghi proprj alla riunione delle piaghe, alla legatura dei vasi, e per altri casi che il loro uso richiedono; ed addittare il metodo per servirsene.*

La stessa Accademia propone pure il seguente quesito per l' anno 1793.

Dare la descrizione degli stromenti atti alle operazioni, che si praticano sulle parti dure, come sono le diverse spezie di rastiatoj, di sgorbie, lo scalpello, ed il martello di piombo, il trapano, le tenaglie incisive, e determinare i casi; in cui sono necessarj simili stromenti, e la miglior guisa di servirsene.

Le memorie dovranno essere scritte in latino, od in Francese, coll' indirizzo al sig. *Louis* segretario perpetuo dell' Accademia R. di Chirurgia a Parigi, e colle solite cautele. Il concorso sarà chiuso all' ultimo di dicembre del 1792.

L' Accademia delle scienze, arti, belle lettere di Digione propone il premio di lire 300. per la soluzione del seguente problema.

Determinare quale sia l' azione delle dissoluzioni metalliche, sui peli adoperati nella fabbrica dei cappelli, indicare coll' esperienza i mezzi, onde compir l' oggetto per via di preparazioni più semplici, più economiche, e soprattutto meno nocevoli ai lavoratori.

Il concorso sarà aperto fino all' aprile dell' 1792.

L' Accademia medesima avea fin dall' anno 1789 proposto il problema che segue. *Qual è l' influenza della morale dei governi su quella dei popoli.* Ma siccome le memorie concorse non hanno soddisfatti i voti dell' Accademia, così la medesima lo ripropone col premio raddoppiato. Il concorso sarà aperto sino al primo d' aprile del 1793. Le memorie dovranno essere indirizzate al sig. Chaussier segretario perpetuo di quest' Accademia.

INDICE.

Libri Oltremontani.

Bergier. *Encycl. méthod. theologiq.* Pag. 146
Mem. premiate dalla soc. med. di Parigi, sopra il mugnet *de' fanciulli.* 119
dell' Auvity. 129
del Coopinans. 134
Gottin. 140
Lentin. 143
Sanponts. 121
Wimpersse. 134
Olivier. *Entomologie.* 161

Libri Piemontesi.

Caissotti di Chiusano. *Quaresimale.* 208

Annunzj.

Baumes. *Usage de quinquina.* 220
Busching. *Sulle scuole correnti.* 216
Clausius. *De conceptione.* 215
Corrispondenza di Feder. II. con Duhan de Jandun. 218

Desgranges. *Etablissement en faveur des noyés.* 220
Eyerel. *V.* Stoll.
Fabre. *Principes de l'art de guérir.* 220
Geoffroy. *De signis foetus vivi.* 215
Keir. *Dizionario di chimica.* 218
Metzger. *Opusc. anat. et physiol.* 216
Observations dans les Pirenées. 219
l'Osservatore. 219
Ricard. *Oeuvres de Plutarque.* 219
le Roi. *Accouchement de 5 mois.* 220.
Plan d'un seminaire d'accouchemens. 219
Schlichtergoll. *Necrologio del* 1790. 217
Stoll. *Dissertationes ad morbos chronicos.* 214

Accademie.

di Chirurgia di Parigi. *Quesiti.* 221
di Digione. *Quesiti.* 221.

Scoperte, ed invenzioni nelle scienze, e nelle arti.

Anatomia.

Occhio del vitello marino. 165
Singolarità nelle parti genitali. 166.

Arte Grafica.

Di una lingua universale. 167

Astronomia.

Sesto e settimo satellite di Saturno. 168
Astronomia degl' Indiani. 172

Botanica.

Varie specie d' ipecacuana. 174
Querçia Atlantica. 176

Chimica.

Piombo spatico di Carinzia. 178.
Mezzo d'aumentare la durezza del piombo. 180
Ricetta del salericum *de' Russi.* 181
Calcoli biliari di un gallo. 182
Sal catartico nuovo. 183
Riduzione delle terre in metallo. 185
Menachanite. *Metallo nuovo.* 187
Metodo di distillare nell' Indie. 188

Fisica.

Cognizioni elettriche degli antichi. 190
Sopra la respirazione. 191
Forza espansiva dell' acqua nel congelarsi. 192
Incrostature di ghiaccio alle invetriate. 194
Mezzo d' addolcir l' acqua del mare. 196
Lampo particolare. 198

Medicina.

Conservazione della vista. 200
Oftalmia de' neonati. 201
Gotta. 201
Uso della jacea. 203
Uso dell' arnica. 204
Epilepsia. 204
Gozzi e tumori scrofolosi. 204

Mineralogia.

Carbonato di barita nativo. 205
Zolfato di barita del Monferrato. 207